



INDICE

- 3 **Presentazione** di Andrea Belvedere
- 6 **Introduzione** di Giulia Delogu
- 10 **Luigi Sacco** di Giulia Delogu
- 16 **Giovanni Rasori** di Giulia Delogu
- 21 **Agostino Bassi** di Massimiliano Bianchini
- 28 **Battista Grassi** di Giulia Delogu
- 32 **Carlo Besta** di Matteo Scodanibbio
- 37 **Agostino Gemelli** di Daniele Amodio
- 42 **Alfredo Corti** di Ludovica Taurisano
- 48 **Maffo Viali** di Daniele Amodio
- 53 **Vittorio Erspamer** di Daniele Amodio
- 60 **Paolo Pinelli** di Ludovica Taurisano
- 65 **Luigi Luca Cavalli Sforza** di Giulia Delogu
- 72 **Carlo Bernasconi** di Ludovica Taurisano
- 81 **Luigi Spandrio** di Massimiliano Bianchini

Il 31 agosto 2018 è mancato Luigi Luca Cavalli Sforza, genetista di fama mondiale, che mosse i suoi primi passi di studioso al Collegio Ghislieri e a Pavia, dove si laureò in Medicina nel 1944. Per ricordare la sua figura, il Ghislieri ha deciso di dedicare l'ormai tradizionale mostra documentaria annuale, volta alla riscoperta della storia collegiale, agli alunni distintisi nel campo delle scienze biomediche. Anche in quest'occasione le ricerche sono state realizzate nell'ambito del laboratorio di *public history* che ha visto coinvolti i nostri studenti Daniele Amodio, Massimiliano Bianchini, Giuseppe Paolo Grieco, Matteo Scodanibbio e Ludovica Taurisano, sotto la direzione dell'alunna Giulia Delogu.

A Cavalli Sforza si affiancano ghislieriani illustri delle medicina, della biologia, della chimica a comporre una galleria iniziata già nel XVIII secolo quando, per impulso delle riforme teresiane, l'Università di Pavia fu investita da un processo di modernizzazione che vide il fiorire delle scienze. Fu sotto docenti come Alessandro Volta, Lazzaro Spallanzani, Johann Peter Frank e Antonio Scarpa che, a titolo di esempio, si formò Luigi Sacco, accolto in Ghislieri nel 1787 e laureatosi nel 1792. Sacco, cui oggi è dedicato uno dei più importanti ospedali milanesi, avrebbe poi speso la sua carriera tentando di diffondere la pratica del vaccino antivaioloso nella Lombardia napoleonica: a lui si deve una imponente campagna che portò all'immunizzazione di ben 1.500.000 di persone. Ben conscio dell'importanza anche culturale e sociale della battaglia che stava portando avanti, Sacco fu sempre molto attento anche al lato comunicativo, tanto da scrivere un'operetta sotto pseudonimo, fingendosi vescovo, per convincere anche i più titubanti e figure ogni dubbio circa la utilità e la "moralità" del vaccino.

Un aspetto che certo accomuna i profili di scienziati ricostruiti in questi pagine – da Sacco a Cavalli Sforza, passando per Giovanni Rasori, Agostino Bassi, Battista Grassi, Agostino Gemelli e Vittorio Erspamer solo per citarne alcuni – è lo sguardo ampio (che oggi si direbbe interdisciplinare), capace di unire diversi campi del sapere e di affrontare problemi complessi, arrivando così a risultati e scoperte innovative: dalla lotta alle malattie epidemiche alla diffusione del vaccino, dall'intuizione del funzionamento del contagio alla comprensione dei meccanismi di trasmissione della malaria, dalla serotonina alla incontrovertibile demolizione del mito delle razze.

Pavia, 14 settembre 2020

Andrea Belvedere
 Rettore del Collegio Ghislieri



Il quadriportico del Ghislieri in una stampa secentesca



Introduzione

di Giulia Delogu

La fine del Settecento vide l'emergere, al Collegio Ghislieri, di una serie di personalità di spicco nel campo delle scienze biomediche. Questa felice stagione si ricollegava al profondo mutamento dell'Università di Pavia, che venne infatti investita da un piano di riforme volute da **Maria Teresa d'Austria** e da suo figlio, l'imperatore **Giuseppe II**, raccolte nel Piano scientifico del 1773. L'esito di tali riforme fu l'arrivo di docenti di spicco quali **Samuel August Tissot** (attento alle malattie sociali, strenuo difensore dell'inoculazione antivaiolosa), **Johann Peter Frank** (considerato l' "inventore" del moderno concetto di sanità pubblica), **Giovanni Scopoli** (naturalista e creatore di un moderno e importante orto botanico a Pavia), **Lazzaro Spallanzani** (che confutò la teoria della generazione spontanea ponendo le basi per le future scoperte di Louis Pasteur), **Alessandro Volta** (il fisico che studiò l'elettricità e creò la prima pila) e **Antonio Scarpa** (sostenitore della dissezione anatomica finalizzata alla fisiologia e alla chirurgia). La presenza di tali autorevoli studiosi, unita alla creazione di strutture all'avanguardia quali il museo di scienze naturali diretto da Spallanzani e il teatro anatomico di Scarpa fecero di Pavia un centro di prim'ordine a livello internazionale¹. È questo il clima in cui si formarono due illustri medici legati al Collegio Ghislieri: Luigi Sacco e Giovanni Rasori.

Luigi Sacco (1769-1836), originario di Varese, entrò in Collegio nel 1787 per gli studi di medicina che concluse laureandosi nel 1792. Fin da subito, Sacco si distinse come sostenitore del vaccino. Nel 1809, dando alle stampe il suo *Trattato di vaccinazione*, affermava di essere riuscito a **vaccinare 1.500.000 persone**. Il medico ricorse ad ogni mezzo per convincere la titubante popolazione: scrisse una finta omelia sotto le mentite spoglie di un inesistente vescovo di Goldstat e somministrò il vaccino anche a se stesso. Sacco poté condurre una imponente battaglia di vaccinazione in Lombardia grazie all'appoggio dell'amministrazione napoleonica e in particolare di Giovanni Rasori.

¹L'opera di riferimento fondamentale per la ricostruzione della storia dell'Università di Pavia è *Almum studium Papiense: storia della Università di Pavia*, a cura di D. Mantovani, Milano, Cisalpino, e in particolare, per l'età qui considerata i due tomi del volume 2 *Dall'età austriaca alla nuova Italia: L'età austriaca e napoleonica* (2015) e *Dalla Restaurazione alla grande guerra* (2017).

Giovanni Rasori (1766-1832) del Ghislieri in realtà non fu studente. Nativo di Parma, si laureò in medicina nella locale università e approdò a Pavia come giovane neo-laureato grazie ad una borsa per studi “all'estero”. Qui si perfezionò sotto i grandi docenti richiamati dalle riforme e proseguì poi le sue ricerche a Londra. Rientrato a Milano attraverso la Francia, aderì alle idee rivoluzionarie. Con l'arrivo dei Francesi nel 1796, fu nominato professore di Patologia ed eletto Magnifico Rettore e contestualmente **Rettore del Collegio Ghislieri**. Si impegnò in una serie di riforme secolarizzatrici ed antigierarchiche che gli alienarono gli antichi maestri. Nel 1799 lasciò Pavia per non rimettervi mai più piede. Proseguì la sua carriera medica all'Ospedale maggiore di Milano dove pose le basi per la statistica medica e sostenne le campagne di Sacco.

Rasori fu anche il precursore dello studio epidemiologico, come gli riconobbe il suo “allievo” **Agostino Bassi**. Bassi (1773-1856) entrò in Ghislieri per studi di legge ma, spinto dal magistero di Rasori, si dedicò alle scienze biomediche arrivando ad illuminare, per primo, i meccanismi della moderna **microbiologia**.

Nell'età della Restaurazione i ghislieriani si distinsero soprattutto per l'impegno politico risorgimentale. Subito dopo l'Unità, nel 1861, Francesco De Sanctis fece promulgare un decreto con cui per la prima volta si stabilì che i posti di alunno sarebbero stati conferiti mediante esami. Il nuovo sistema, basato interamente sul **merito**, vide il fiorire di una generazione di alunni illustri in tutti i campi. Tra questi lo zoologo **Battista Grassi** (1854-1925), al quale si devono i fondamentali studi per la comprensione dell'origine della malaria. Intanto il Ghislieri sostenne la rinascita e la modernizzazione dell'Università, erogando, tra il 1874 e il 1918, l'equivalente di un miliardo e mezzo di lire italiane (dato del 1967). Tra i locali che il Collegio contribuì ad attrezzare vi sono i laboratori del futuro Premio Nobel **Camillo Golgi**.

Tra il 1862 e il 1874 tutte le facoltà mediche d'Italia vennero riorganizzate. Particolare enfasi veniva data alla medicina sperimentale e alla fisiologia. In questo clima si formò anche **Camillo Golgi** che, laureatosi a Pavia nel 1865, divenne professore di Istologia e Patologia generale, nonché Rettore dell'ateneo. Sotto Golgi si formarono i ghisleriani **Edoardo (Agostino) Gemelli** e Achille Monti. Gemelli, ammesso in Ghislieri nel 1898, era uno studente assai esuberante, dalle accese idee politiche socialiste. Tuttavia, diventato interno nel laboratorio di Golgi, mise da parte la politica per la scienza: nel 1902 si laureò con una tesi sull'embriologia e l'anatomia dell'ipofisi. Un anno dopo avvenne un altro importante cambiamento nella sua vita: entrò come novizio francescano e prese poi gli ordini religiosi col nome di Agostino. Nel 1921 fondò a Milano l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**. Anche **Achille Monti** si distinse per un carattere focoso e per un intenso impegno politico difendendo pubblicamente la presenza di Anna Kuliscioff a Pavia e finendo per sfidare a duello un altro studente. Iniziò la carriera accademica come assistente di Golgi fino ad ottenere la direzione del laboratorio. Cultore anche di storia della medicina a lui si devono studi su Spallanzani, Scarpa e la "riscoperta" della figura di **Rasori**.

Ghisleriani furono gli autori della scoperta biochimica più importante realizzata a Pavia nel corso del Novecento, **Vittorio Erspamer** e **Maffo Viali** che nel 1937 identificarono la serotonina. Erspamer identificò più di cinquanta peptidi biologicamente attivi. Di elevato livello furono i contributi in campo neurologico-psicologico dei ghisleriani, legati ai nomi di **Carlo Besta**, a cui è dedicato l'Ospedale Neurologico di Milano, e **Paolo Pinelli** pioniere in Italia dell'elettromiografia clinica e della neuropsicologia.

Viali entrò in Collegio nel 1915 ma partì subito per il fronte. Tornato, si laureò nel 1919 per poi intraprendere a Pavia la sua lunga e brillante carriera. Grazie alla profonda conoscenza dell'anatomia e della fisiologia comparate, svolse studi pionieristici nel campo dell'istologia, che lo portarono a fondare la **ricerca istochimica** in Italia, definendone le basi teoriche e indicandone le potenzialità applicative in campo sia naturalistico che biomedico. Viali fu sempre legato al Collegio e divenne il primo presidente dell'**Associazione Alunni**.

Luigi Luca Cavalli-Sforza entrò in Collegio nel 1939. Così ricorda il suo periodo in Collegio: *passai uno dei periodi più belli della mia vita e vi conobbi alcuni dei miei amici migliori*. Cavalli dopo una breve esperienza come medico, divenne ricercatore prima a Milano e poi a Cambridge e a Madison negli Stati Uniti, nel laboratorio di Joshua Lederberg, dove scoprì l'importanza della deriva genetica: la componente puramente casuale nella variabilità di una specie. Di qui Cavalli intraprese una serie di ricerche multidisciplinari che lo portarono a definire i tempi e i modi della rivoluzione neolitica in Europa e della diffusione nel mondo di Homo sapiens.

Dopo una parentesi pavese, nel 1971 si trasferì all'Università di Stanford dove compì i suoi fondamentali studi sulla **genetica delle popolazioni umane**. Cavalli pubblicò i suoi dati nel 1994 in un'opera monumentale, *Storia e geografia dei geni umani*, nella quale dimostrò una stretta correlazione tra geni e lingue e tra geni e reperti archeologici. Come ha sottolineato anche Paolo Mazzarello in un contributo scritto in occasione del 450° del Collegio:

***Gli studenti del Ghislieri non si limitarono** agli studi a cui l'accesso in Collegio sembrava destinarli, specialmente per le discipline biomediche. Forse anche a causa del meticcio culturale che la convivenza stretta imponeva loro e come conseguenza degli scambi di opinioni seri e scherzosi in quei veri simposi quotidiani dell'ora dei pasti, la loro mente si aprì sempre al diverso e all'altro. Per questo troviamo studenti di giurisprudenza che cambiarono la medicina, come Agostino Bassi, o matematici che si occuparono della mummificazione del corpo, come Paolo Gorini, o ancora medici che lasciarono traccia nella storia dell'opera lirica, come Giovanni Gherardini. Ma anche quando non uscirono dall'ambito stretto dei loro studi iniziali, gli studenti del Ghislieri, nelle discipline biomediche, diedero testimonianza di grande eclettismo, basti pensare a Giovanni Battista Grassi che spaziò dalla tassonomia fino all'infettivologia pratica o a Luigi Luca Cavalli-Sforza che dopo un incipit microbiologico finì con l'essere creatore di un nuovo settore di studio integrato, la genetica di popolazione, che emerse dall'intersezione di statistica, teoria dell'evoluzione, genetica, antropologia e linguistica.²*

² P. Mazzarello, *Biologia e Medicina. La grande tradizione*, in *Ghislieri 450. Un laboratorio di intelligenze*, a cura di A. Arisi Rota, Torino, Einaudi, 2017, pp. 117-118. Gli studi di Paolo Mazzarello e di Federico Focher sono stati fondamentali per la realizzazione della mostra documentaria nel 2019 e poi per la stesura di questo volume.

Luigi Sacco (1769-1836)³

Uno studente del Ghislieri destinato a giocare un grande ruolo nella sanità lombarda del primo Ottocento fu il varesino Luigi Sacco che si laureò nel 1792. Colpito dagli studi di **Edward Jenner** che aveva introdotto la pratica di vaccinazione in Inghilterra prelevando materiale pustoloso dalle mammelle delle vacche, egli si mise a cercare il vaiolo vaccinico anche nelle mucche lombarde.

L'occasione gli arrise nel settembre 1800, nei pressi di Varese, quando riuscì ad esaminare del bestiame proveniente dalla Svizzera con pustole “sparse sulle poppe” che inoculate erano protettive nei confronti del vaiolo umano. Convinto della validità della pratica, **Sacco si impegnò a fondo per diffondere il metodo nei territori della Lombardia**. Vi furono tuttavia opposizioni dure all'inoculazione e si sostenne che l'utilizzo di una sostanza proveniente da animali potesse comunicare qualcosa di guasto, o addirittura di animalesco.

Sacco impiegò allora ogni stratagemma per promuovere la procedura e, per renderla più autorevole, giunse persino a diffondere a mezzo stampa un **singolare libello da lui scritto sotto pseudonimo**. Si trattava di una Omelia sopra il *Vangelo della XIII domenica dopo la Pentecoste in cui si parla dell'utile scoperta dell'innesto del vajuolo vaccino. Recitata dal vescovo di Goldstat*. Anche arruolare un falso vescovo di una falsa “città dell'oro” e immaginarlo predicare al popolo il nuovo verbo suadente della vaccinazione poteva servire a diffondere la procedura.

Spregiudicato e determinato, il medico lombardo ottenne un incredibile successo sanitario e diventò **Direttore del programma di vaccinazione della Repubblica Cisalpina**. Nel 1809, alla pubblicazione del suo *Trattato di vaccinazione*, poteva orgogliosamente affermare di aver vaccinato quasi 1.500.000 di persone.

³ A. Porro, *Luigi Sacco e la prima grande campagna di vaccinazione contro il vaiolo in Lombardia, 1800-1810*, in “Confronti”, 4, 2012, pp. 167-181; M. C. Garbarino, *Luigi Sacco e la vaccinazione antivaiolosa*, in *Almum Studium Papiense*, II.1, pp. 601-604; P. Mazzarello, *Biologia e Medicina. La grande tradizione*, p.110

OMELIA
SOPRA IL VANGELO

*Della XIII. Domenica dopo la Pentecoste ,
in cui si parla dell' utile Scoperta dell' Innesso
del Vajuolo Vaccino*

RECITATA
DAL VESCOVO

DI GOLDSTAT

Dalla Tedesca nell' Italiana lingua
trasportata



CON AGGIUNTA DI UNA BREVE ISTORIA
E DI OSSERVAZIONI SUL VAJUOLO VACCINO

DI LUIGI BIAGINI.

PROFESSORE DI CHIRURGIA
E DI OSTETRICIA IN PISTOJA.

—
IN PISTOJA MDCCCV.

NELLA STAMPERIA DEGLI EREDI MANFREDINI
CON APPROVAZIONE.

Quando dall'Asia fu trasportata in Europa l'inoculazione del Vajuolo umano s'interessò anche la Teologia della sua utilità, e considerandola giustamente un dono della Provvidenza, ne difese la legittimità della pratica contro lo scrupolo della irriflessione, e contro i sofismi dell'ignoranza. La scoperta d'una seconda specie di inoculazione vajuolosa più semplice, e più utile della prima, e dovuta al Nord d'Europa, ha meritato egualmente, che i Maestri della Verità, e della Vita ne proclamino l'importanza, e benedicendo il Dio della Salute, e della Clemenza, invitino gli Uomini a profittare delle Beneficenze Divine.

Per queste considerazioni sarà sempre un monumento onorevole per l'Episcopato la dotta, istruttiva, e insinuante Omelia, che da un savio Vescovo di Germania si vede diretta al suo Popolo per comunicargli le grazie del Signore, per insegnargli a riceverle con sollecitudine, e con riconoscenza, e per secondare con la voce della Religione i consigli del Governo. Infatti un Vescovo, che dalla Cattedra del Vangelo attesta alla sua Diocesi l'innocenza, e l'infallibilità della virtù preservativa concessa dalla Provvidenza all'Innesto del vajuolo vaccino dai flagelli del vajuolo umano, è una Testimonianza, che non può essere sospetta né ai Dotti, né agli Ignoranti, perché le passioni, dell'Uomo si concentrano nel silenzio, quando parla la Religione, e i Ministri del Dio della Verità.

(Omelia sopra il Vangelo della XIII domenica dopo la Pentecoste in cui si parla dell'utile scoperta dell'innesto del vajuolo vaccino. Recitata dal vescovo di Goldstat, Pistoia, Manfredini, 1805)

Fu sempre mia opinione, che il mezzo migliore ed il più sicuro per cattivarsi la stima e la riconoscenza del pubblico, fosse di volgere le proprie fatiche ed ogni studiosa ricerca al **vantaggio reale della società**, rispettando mai sempre quei grandi uomini i quali sparsero generoso sudore sulle scienze speculative ed astratte, e tanto nobilmente ne parlarono ai loro contemporanei da stendere la propria fama sulla intiera posterità. Sembrami però che qualora si presenti una favorevole occasione, più che il secondo siasi da seguire il primo intendimento.

La scoperta di Jenner sul Vaccino, la quale offre un **rimedio sicuro ed un preservativo infallibile contro il vajuolo**, parvemi l'argomento più acconcio da trattarsi a **profitto de' miei concittadini**. Infatti niuno avvi che ignori le funestissime conseguenze delle vajuolose epidemie; quindi reputerò inutile il descrivere i guai, le deformità e le morti cui condanna, lascia dietro a se cotal morbo. Non basta l'essere sano, diceva il divino Filosofo, ma conviene aver anche le forme avvenenti.

(Luigi Sacco, Trattato di vaccinazione, Milano, dalla tipografia Mussi, 1809)



Medaglia con ritratto di Luigi Sacco

Come Direttore Generale della vaccinazione io ho esteso nel regno d'Italia la pratica di questo innesto, assai più che non si è fatto negli altri stati di Europa. Io stesso ho vaccinato più di cinquecentomila individui, ed altri novecentomila sono gl'innestati dai professori a ciò deputati; quindi nutro ragionevole e ferma lusinga di essermi incontrato a faccia a faccia nella maggior parte di quegli accidenti, che possono avvenire nella pratica della vaccinazione. In altra occasione ho comunicato al pubblico i miei metodi e le mie riflessioni su questo proposito, ed ora con un compiuto trattato, intraprendo ad esporne le dottrine. L'oggetto principale di questo mio lavoro egli è, di rendere più comune che sia possibile. l'istruzione di tale innesto, e di proporre delle norme sicure a quelli che dovranno in seguito intraprenderne la pratica.

(Luigi Sacco, *Trattato di vaccinazione, Milano, dalla tipografia Mussi, 1809*)

TRATTATO DI VACCINAZIONE

CON OSSERVAZIONI

SUL GIARVARDO E VAJUOLO PECORINO

DEL DOTTORE

LUIGI SACCO

MEDICO CHIRURGO GIÀ DIRETTORE GEN. DELLA
VACCINAZIONE MEDICO PRIMARIO DELL'OSPEDAL
MAGGIORE DI MILANO CONSUL. NEL MAGISTRATO
CENTR. DI SANITÀ E SOCIO DI DIVERSE ACCADEMIE.

CON QUATTRO TAVOLE MINIATE



MILANO
DALLA TIPOGRAFIA MUSSI

M. DCCC. IX.

*Giovanni Rasori (1766-1837)*⁴

Nato a Parma, giovanissimo completò gli studi di Medicina. Brillante e poliedrico, ottenne una borsa per perfezionarsi all'estero e, dopo Firenze, la meta scelta fu **Pavia**, per continuare la sua formazione con **Antonio Scarpa, Johann Peter Frank, Lazzaro Spallanzani e Alessandro Volta**. Dalle rive del Ticino si spostò nel Regno Unito dove approfondì lo studio delle teorie di John Brown. Ritornato in territorio lombardo attraverso la Francia in rivoluzione, scoprì la politica, si stabilì a Milano e, nel 1796, all'arrivo di Napoleone fondò il primo periodico "rivoluzionario" italiano. La fama acquisita con la diffusione in Italia delle teorie di Brown, e le posizioni politiche, gli valsero la chiamata a professore di Patologia a Pavia nel novembre. A gennaio fu acclamato **Magnifico Rettore** dagli studenti.

L'avventura pavese di Rasori fu breve ma intensa. È strettamente legata al Ghislieri che assunse in quegli anni la denominazione di **Collegio Nazionale**. Il giovane professore ne diventò infatti il **primo Rettore laico** e lasciò un segno profondo sugli alunni che guardavano a lui come ad un maestro di scienza e morale. Alla fine dell'anno accademico, tuttavia, per pressione dei colleghi più moderati Rasori venne allontanato. Rientrò come professore di Clinica tra il 1798 e il 1799 per cento giorni segnati da roventi polemiche. Le riforme da lui promosse erano volte al rendere **l'istruzione universitaria laica e più egalitaria**. Questo il senso delle sue più controverse riforme; il calendario con i "santi laici" e la prescrizione di scrivere le tesi in italiano.

Anche il Ghislieri, grazie alla sua influenza cambiò volto e si dotò di un nuovo regolamento che, oltre a sostituire le letture delle Sacre Scritture con quelle delle Vite parallele di Plutarco, si proponeva di formare buoni Repubblicani e non più solo sudditi obbedienti. Le basi per il Ghislieri **laico, libero e libertario** che ancora oggi esiste erano poste.

⁴ G. Cosmacini, *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori*, Roma-Bari, Laterza, 2002; P. Mazzaello, *Storia della medicina pavese da Spallanzani e Scarpa a Golgi*, in *Storia di Pavia*, V, a cura della Società Pavese di Storia Patria e della Banca Regionale Europea, Milano, 2000, pp. 377-386; G. Delogu, «Compagno delle vostre fatiche». *Giovanni Rasori maestro di virtù nella Pavia del Triennio repubblicano (1796-1799)*, Milano, Cisalpino, 2015; Ead., *L'eleganza di lanciar piatti*. *Il Ghislieri in rivoluzione 1796-1799*, Pavia-Novi Ligure, Collegio Ghislieri-FargoStudio, 2017.

A Rasori come maestro e precursore nello studio epidemiologico, guardò anche il ghisleriano **Agostino Bassi** che, pur laureatosi in legge nel 1798, fu poi studioso di medicina e scienze naturali nonché propugnatore della teoria del contagio vivo. Una volta stabilitosi all'Ospedale Maggiore di Milano, Rasori, inoltre pose le fondamenta della statistica medica, pubblicando dati relativi ai suoi pazienti, con i quali dimostrò che la mortalità dei suoi assistiti era in media inferiore del 12% rispetto agli altri ospedali del Regno d'Italia in età napoleonica. Grande comunicatore, fu sempre attento al versante della divulgazione e fu tenace propugnatore dell'uso della lingua italiana: prosecutore della sua opera in tal senso fu un altro ghisleriano, **Giovanni Gherardini**, suo alunno nel breve periodo pavese. Gherardini, benché laureato in medicina, non esercitò mai la professione, preferendo dedicarsi (con successo) alle lettere e alla riflessione sulla lingua italiana, perseguendo il sogno di istruzione pubblica ed egualitaria che era il lascito più prezioso di quello che avrebbe sempre ricordato come «celebre maestro e caro amico».



Medaglia in bronzo incisa da Ettore Galli nel 1837 con ritratto di Giovanni Rasori, sul verso dedica *Al riformatore della medicina gli ammiratori*

14 Feb 1797

Libertà



Eguaglianza

UNIVERSITA' DI PAVIA.

IN NOME DELLA REPUBBLICA FRANCESE
UNA ED INDIVISIBILE.

Pavia 17 *Frivote* Anno V. della Repubblica Francese

IL Cittadino Professore Rasori Rettore dell'
Università e Collegio Nazionale di Pavia

*Al Dipartimento Primo
dell'Amministrazione Generale.*

*Vi trasmetto la proposta del Cittadino Luigi L. Moro,
con allegarvi il mio sentimento.*

*C'è invito poi anche a procedere in considerazione
gli affari del Direttorio Medico. Molti giovani che
dovevano fare i loro esami di libera pratica sono
partiti perché il Direttore aspetta ora se quali deter-
minazioni. Come avete lucrata l'Università nell'an-
tico potevo potete lasciarvi ancora il Direttorio. Ma
la Difetto credo che consista in questo che il numero dei
Prof. Medici di quali è composto il Direttorio, sendo ora
necessario, non si fa volentieri una nuova ripartizione
delle proposte, che diventerebbero minori tanto il numero
maggiore dei Prof. Ma anche nell'Università si
è fatta questa ripartizione sopra reclamo.*

Salvo a questo

Rasori

TEORIA DELLA FLOGOSI

DI

GIOVANNI RASORI

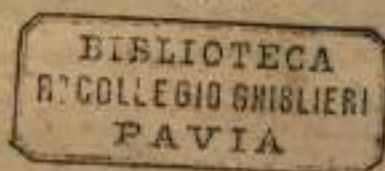
Simplex . . . et unum.

Hon.

Simplex Veri sigillum.

BOZNA.

VOL. I.

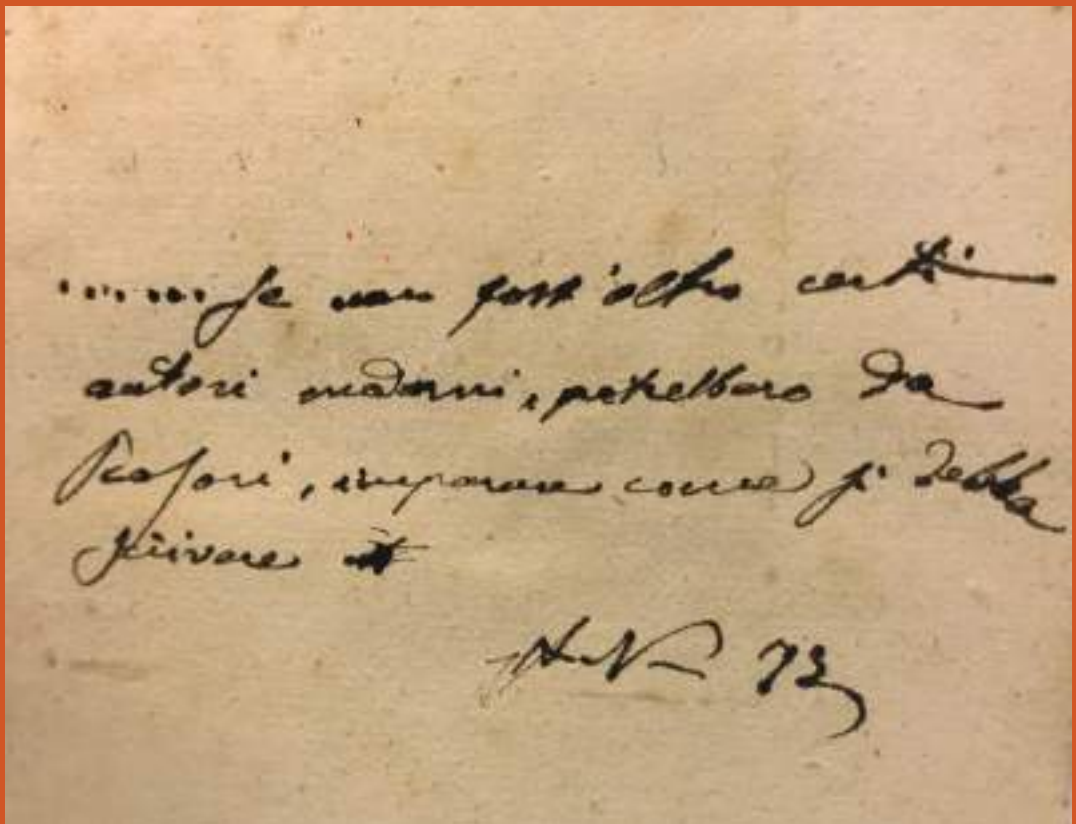


MILANO 1837.

PRESSO LA DITTA ANGELO BONFANTI

Contrada della Passarella n. 488.





... se mai foss'altro certi
autori moderni, potrebbero da
Rasori, imparare come si debba
scrivere.

A. N. 73

Annotazione manoscritta posta all'interno della copia della Teoria della flogosi conservata presso la Biblioteca del Collegio Ghislieri: «... se mai foss'altro certi autori moderni potrebbero da Rasori imparare come si debba scrivere»

⁵ Dove non indicato altrimenti, si fa qui riferimento a P. Mazzarello, C. Rovati (a cura di), *Il contagio vivo. Agostino Bassi nella storia della bachicoltura*, Milano, Cisalpino, 2009. Si vedano anche: la voce E. Djalma Vitali, *Agostino Bassi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia, vol. 7, p. 1970; G. Delogu, *Agostino Bassi*, in G. Delogu, M. Cazzato (a cura di), *L'esperienza che mi cambiò forse più di ogni altra. La storia del Ghislieri raccontata attraverso i suoi alunni*, 2018, pp. 8-9; E. Ondeì, *Agostino Bassi*, in *Il Collegio Ghislieri 1567 - 1967*, a c. di A. Bernardi, Milano, Alfieri & Lacroix, 1967, pp. 345-353.

Agostino Bassi (1773 – 1856) ⁵

Nato a Mairago (Lodi), studiò da Alunno del Collegio Ghislieri Giurisprudenza presso l'Università di Pavia, che, dopo aver goduto della stagione riformatrice sotto gli Asburgo, in quegli anni subiva l'influsso della Francia rivoluzionaria⁶. Bassi si trovò così ad assistere per interesse personale **alle lezioni di Volta, Spallanzani, Scarpa e, soprattutto, Rasori**, professore di patologia medica, Rettore del Ghislieri e acclamato Rettore dell'Università nel 1797. Tra Bassi e Rasori, uno dei primi ad avanzare l'ipotesi della natura parassitaria della malaria, si instaurò un forte rapporto di amicizia e collaborazione. Bassi si laureò "in ambo le leggi" (diritto civile e canonico) nel 1798, dopodiché assunse diverse cariche pubbliche nelle istituzioni dell'Italia napoleonica. Trasferitosi a Lodi, dove viveva la famiglia, abbandonò gli impieghi quando cominciò a soffrire di disturbi alla vista, e, tornato nella natia Mairago, si dedicò, «per allontanare la noia e la triste malinconia che l'assalivano», all'agricoltura. Pur costretto a vivere spesso in ristrettezze economiche e sempre più afflitto dal calo della vista, **condusse attività di ricerca in ambito agronomico e zootecnico**. In particolare, tra 1807 e 1826 si occupò della malattia, conosciuta in Francia come moscardine, in Italia "**mal del segno**" o "calcino", che colpiva i bachi da seta. All'epoca si riteneva che la patologia nascesse spontaneamente nell'animale sottoposto a particolari condizioni atmosferiche o alimentari. Bassi giunse invece alla conclusione che la malattia fosse causata da un «essere omicida [...] organico, vivente e vegetale [...] un fungo parassita», **distinguendo dunque nettamente il parassita dalla malattia**. Inoltre riuscì a isolare l'agente infettivo e a inocularlo in un animale sano, trasmettendo la malattia.

Una commissione dell'Università di Pavia riconobbe la validità della scoperta del naturalista nel 1834; negli anni successivi, Bassi pubblicò diversi studi sull'argomento, tradotti in diverse lingue e diffusi in tutta Europa. Negli stessi anni Bassi operò anche come medico, seppur non professionista, a Lodi. Le continue osservazioni dirette delle malattie lo portarono a postulare che tutte le malattie contagiose fossero causate da parassiti, sottolineando altresì **la necessità di isolamento e disinfezione per evitare i contagi**. A proposito delle malattie contagiose e della loro diffusione, scrisse infatti:

***Appena ch'io potei conoscere** che i contagi e tutte le malattie attaccaticce, segnatamente quelle che affliggono l'uomo, passano dall'individuo infermo al sano per mezzo del contatto immediato tra questi, o per mezzo di corpi infetti, o d'aere contaminato, fui subito d'avviso che i contagi non sono che esseri organizzati, parassiti, vegetali o animali [...] i quali entrando nel corpo vivo, ed ivi trovando materia opportuna al loro sviluppo ed al loro alimento, in esso crescono e si riproducono...⁷*

⁶ Per un inquadramento storico del Collegio tra gli Asburgo d'Austria e la Francia rivoluzionaria, v. A. Bernardi, *I quattro secoli del Ghislieri*, in *Il Collegio Ghislieri 1567 – 1967*, pp. 63 – 94.

⁷ A. Bassi, *Sui contagi in generale e specialmente su quelli che affliggono l'umana specie*, in *Opere di Agostino Bassi*, pp. 251 – 273, per cui v. C. Garbarino, *Agostino Bassi. Bio-bibliografia*, in P. Mazzarello e C. Rovati (a cura di), *Il contagio vivo*, p. 11.

Morì a Lodi nel 1856, praticamente cieco e pianto da parenti e amici. Così veniva ricordato:

*Ebbe persona alta e leggiera; gracile, ma abituato alla fatica, il temperamento; il volto oblungo leggermente pallido; benevolo e dolce lo sguardo sinché non gli fu ottenebrato il sereno degli occhi; le labbra ognora composte al sorriso.*⁸

I suoi studi sul “*contagio vivo*” vengono oggi considerati **precursori della moderna teoria microbiologica delle malattie infettive**, e influenzarono, fra gli altri, Pasteur e Koch.



Agostino Bassi

⁸ M. Pettenghi, *Cenni intorno alla vita ed alle opere del dott. Agostino Bassi*, Lodi, Tipografia di C. Wilmant e figli, 1856, per cui v. C. Garbarino, *Agostino Bassi. Bio-bibliografia*, p. 1.

**DEL MAL DEL SEGNO
CALCINACCIO o MOSCARDINO**

Malattia che affligge

I BACCHI DA SETA

E SUL MODO

DI LIBERARNE LE BIGATTAJE

ANCHE LE PIÙ INFESTATE

Opera

DEL DOTTORE AGOSTINO BASSI

DI LODI

*la quale oltre a contenere molti utili precetti intorno al miglior governo
dei Filugelli, tratta altresì delle Malattie*

DEL NEGRONE E DEL GIALLUME



LODI

DALLA TIPOGRAFIA ORCESI

1835



4.
Il Sig. Dott. Bassi Di Lodi nel 1832 si rivolse all'ill. S. M.
Università Di Pavia domandando che gli fosse permesso
di comunicare alcune sue esperienze e ritrovati sulla
malattia De' Bassi De' seta (denominata il segno) e
perchè in quell'anno non poterono aver luogo le possi-
bile opportune rinnovò la domanda nel corrente 1833.
Le S. M. gli sperimentate alla presenza d'una commis-
sione composta di Membri d'ella Facoltà d'Medicina
Della Università, si ebbero le seguenti conclusioni:
1.^o La materia bianca, microstatura ad Allossenza De'
Bassi De' seta è veramente contagiosa ed è attissima
perchè in qualche modo al contatto dell'animale sano
a suscitare e propagare la malattia.
2.^o L'effluvia di una tale materia può essere distrutta
Da diversi agenti chimici, insovente però alla natura
dell'animale o se che ciò siasi fatto innanzi che
tale sostanza venga applicata sul corpo d'lui, o che
si faccia sopra l'animale nel suo stesso corpo
che l'applicazione del rimedio tenga proficua-
mente alla contaminazione.
3.^o L'età ha d'effusibilità formosa della sostanza contagiosa
Della quale ragionamento si appiglia ad ogni
cosa e finalmente si aderisce sotto l'aristola (per
una delle parti) sue coriole un solo baco estinto
indotto allo stato d'Allossenza, può contaminare
tutta una biotteria non si può dubitare che se
sia causa comune alla malattia nominata.
4.^o Considerato che il baco agente chimici, quel stesso
decomporre o distruggere questa sostanza morte-
fica, la somministrazione di taliva per acqua che nel
diante l'uso opportuno di tali agenti si potrà
impedire la sua troppo facile riproduzione della
malattia, e per anche curarla e prevenirla.

Confidatili Po. di V. Sp. And. P. 1834. Prof. di Fisica
Moretti Professore d'Anatomia e di Botanica.
Donnaselli Professore di Medicina Naturale e Chirurgia.
Zibani S. M. degli Studi Medici.
Di Pietro Campelli Seniore di Facoltà Medica.
D. Gio. P. Lazzari Prof. di Anatomia.

Platner Prof.^o di Polizia medica.
De Mattioli di Monza Prof. Supplente di Chimica
Ranvieri Zenobio Prof. di Storia nat. e geol.

Si certifica vera la firma e la qualità rispettiva
di retro notati Signor Dottori Ab.^{to} Pietro Con-
giachi Prof. ord. di Fisica, Moretti Prof.
ord. di Botanica e Suppl. alla Cattedra di
Agraria, Isidoro Pro direttore degli studi
Medici, Pietro Caspanelli Decano della Facoltà
medica, Gio. Batt. Laurin Prof. ord. di
Veterinaria, Platner Prof. ord. di Polizia
medica, De Cattanei di Monza Supplente
alla Cattedra di Chimica e Gio. Maria
Zandonini Prof. ord. di Storia naturale
Speciale in questa S. R. Università di
Pavia li 30. Agosto 1834.

D. Cesare Oppiani Cancelliere



I = Brugnatelli Prof. ord. di
Storia naturale generale
D. Cesare Oppiani Cancelliere



Lapide dedicata ad Agostino Bassi nel Collegio Ghislieri

... nella medesima proiezione a un
giacimento che offende la im-
portanza. Le altre la natura
a qualità del terreno, e la
bontà della pianta non che
è vario fino ad intersezione
dal colto a terra. Di seguito
questo importante lavoro
aveva un'illustrazione di
2. Daffodori per massa di 100
e di altre varie memorie
D. Corti. gentile lavoro produttivo

Nella terra detta golyofa
chi hanno molto fondo come
sono per esempio quelle dei
colli di Sant'Antonio e di S. Maria
e quella grossa di molti luoghi
golyofa dei due vicini fondi.
Da questi due a Biadentofa in
giacimento fanno pagare qualche
profondità giacimento di car
stampo argenteo che alimentano
dalla pianta alimentare la
pianta il more che Rossa (vino
una forte persona in apertu-
bile di principi antichi e nuove
more la pratica di Daffodori

Battista Grassi (1854-1925)⁹

Giovanni Battista Grassi nacque a Rovellasca, nel comasco, nel 1854. Fin da piccolo spiccò per capacità intellettuali e, appassionato naturalista, nel 1872 si iscrisse al corso di laurea in Medicina e chirurgia presso l'università di Pavia. Divenne alunno del prestigioso Collegio Ghislieri presso il quale risiedette per i quattro anni successivi, venendo poi **espulso** poiché resosi colpevole di gravi atti di indisciplina.

Fu a Pavia che Grassi ebbe modo di intendere davvero le sue inclinazioni, capendo di poter dare il suo contributo al progresso della medicina, come **zoologo e biologo** piuttosto che attraverso l'esercizio della professione medica. Già da studente ebbe modo di mostrare e lasciar intendere l'entità delle sue doti. Nel 1876, solamente al IV anno di medicina, il suo paese fu colpito da una moria di gatti e il Grassi ne individuò la causa nell'infezione da parassita *Anchilostoma*. Alcuni mesi dopo, quando il professor Orsi, docente di clinica ematologica, propose il caso clinico di una donna di ritorno dall'Egitto che era diventata gravemente anemica e i cui sintomi ricordavano in qualche modo quelli che il giovane Grassi aveva osservato nei gatti, il ragazzo suggerì che la causa della malattia fosse da ricercarsi nell'infezione da *Anchilostoma*. Non si sbagliava.

Fece in tempo a conoscere le figure di Bizzozero e Golgi prima di lasciare Pavia per partire alla volta dei laboratori tedeschi per approfondire i suoi studi. Nel 1883 rientrò in Italia per presiedere alla cattedra di zoologia e anatomia comparata di Catania, per spostarsi, nel 1895, a Roma, dove, presso la relativa università, fu nominato **professore di zoologia e entomologia agraria**. Fu nel periodo romano che Grassi avviò lo studio dell'origine e delle cause della malaria umana, ricerche che lo resero scienziato di fama internazionale, ma che lo videro anche coinvolto in aspre contese. Emblematica è la polemica con il medico americano **Ronald Ross** sul primato della scoperta del *Plasmodium falciparum*, agente eziologico della malaria, e sul ruolo delle **zanzare** del genere *Anopheles* in qualità di vettori del patogeno. Nel 1902 il Karolinska Institut assegnò il premio Nobel per la medicina per la scoperta dell'eziologia della malaria umana a Ronald Ross, con una comunità scientifica spaccata in merito a chi spettasse il merito della scoperta fra i due scienziati.

Grassi morì il 4 maggio del 1925 e, dedito fino all'ultimo alla passione per la ricerca, pochi giorni prima della morte, nel torpore della vecchiaia e della malattia, corresse gli errori di un ultimo lavoro sul parassita malarico, sul cui studio tanto si era prodigato nel corso della vita. È oggi accertato che fu Grassi a identificare per primo nelle zanzare del genere *Anopheles* il vettore malarico e a descrivere il ciclo replicativo del *Plasmodium Falciparum*, basandosi su solide ed essenziali conoscenze zoologiche che certamente Ross non possedeva. Il suo corpo venne sepolto presso **Fiumicino**, località in cui si spese senza riserve per proteggere gli abitanti dalla contrazione del morbo malarico.

⁹ Per la stesura del profilo e la ricerca dei materiali su Grassi presso l'ASCG, esposti poi nella mostra del maggio 2019, si ringrazia Giuseppe Paolo Grieco. Cfr. A. Corti, *Battista Grassi*, in *Il Collegio Ghislieri 1567 - 1967*, pp. 353-359; P. Mazzarello, *L'avventura scientifica di Battista Grassi e la scoperta dell'Anopheles della malaria*, in "Pathologica", vol. 90, 1998, pp. 425-436; P. Mazzarello, V. Cani, *La facoltà di Medicina (1859-1918)*, in *Almum Studium Papiense*, II.2, p. 1296; P. Mazzarello, *Biologia e Medicina. La grande tradizione*, p. 116

Zoologia medica. — Coltivazione delle semilune malariche dell'uomo nell'Anopheles claviger Fabr. (sinonimo: Anopheles maculipennis Meig.). Nota preliminare di G. BASTIANELLI, A. BIGNAMI e B. GRASSI, presentata dal Socio B. GRASSI.

Ci siamo proposti di studiare i rapporti delle singole razze colle singole specie di parassiti malarici dell'uomo e, avuto riguardo alla complessità dell'assunto, abbiamo trovato opportuno di lavorare assieme.

Come primo risultato delle nostre ricerche possiamo annunciare che abbiamo potute seguire con tutta sicurezza parecchie fasi di sviluppo dei corpi semilunari nello spessore dell'intestino medio di parecchi *Anopheles claviger*, tenuti a temperatura opportuna, ai quali avevamo fatto succhiare sangue di individui affetti di forme malariche estivo-autunnali. Le notevolissime fasi in discorso trovano riscontro in quelle descritte dal Ross (2° e 3° giorno) per il proteosoma (zoozoo) degli uccelli.

In una camera dove deguevano quattro malarici (affetti tutti di febbri estivo-autunnali?) abbiamo raccolto:

- sei *Culex pipiens*;
- un *Anopheles nigripes*;
- quattro *Anopheles claviger*.

L'esame di questi Culicidi risultò negativo, tranne per due *Anopheles claviger*, nei quali trovammo stadi di sviluppo ulteriore, corrispondenti a quelli descritti dal Ross per il proteosoma degli uccelli (4° giorno).

Verisimilmente i due *mosquitos* colle ali macchiate (1) nei quali il Ross in India trovò stadi di sviluppo simili a quelli del proteosoma (3° giorno

(1) Esistono in Europa cinque culicidi colle ali macchiate. Per l'India non conosciamo alcun dato.



Grassi con bambini della borgata di Fiumicino (ASCG, Rettorato, fascicolo Battista Grassi)



Rovellasca, 27 Marzo 1854

† Roma 4 Maggio 1925

Prof. Battista Grassi
Senatore del Regno

Q · B · F · F · F · Q · S

SUMMIS AUSPICIIS

REGIS AUGUSTISSIMI POTENTISSIMI

FRIDERICI AUGUSTI

DOMINI NOSTRI CLEMENTISSIMI

RECTORIS PERPETUI UNIVERSITATIS LIPSIENSIS MAGNIFICENTISSIMI

RECTORE ANNUO MAGNIFICO

KAROLO BINDING

IURIS CRIMINALIS ET PUBLICI PROFESSORE PUBLICO ORDINARIO

ORDINIS MEDICORUM DECANO

RUDOLFO BOEHM

PHARMACOLOGIAE PROFESSORE PUBLICO ORDINARIO

IN IPSIS UNIVERSITATIS LIPSIENSIS SACRIS SAECULARIBUS

QUINTUM CELEBRATIS

DIE XXX MENSIS IULII MDCCCXCIX

IOANNES BAPTISTA GRASSI

ROMANUS

QUI SUBTILISSIMA SAGACISSIMAQUE INVESTIGATIONE PERMULTORUM ANIMALIUM PARASITICORUM
NATURAM ILLUSTRAVIT IMPRIMIS VERO EIS QUAE DE MALARIAE MORBI CONTAGIONE SUMMA LABORIS
STUDIIQUE CONTENTIONE STATUIT PESTEM ILLAM GENERIS HUMANI EFFICACISSIME DOCUIT
IMPUGNARE EOQUE LAudem MERUIT AETERNAM

HONORIS CAUSA

MEDICINAE ET CHIRURGIAE DOCTOR

AB ORDINE MEDICORUM UNIVERSITATIS LIPSIENSIS

HABE CREATUS ET RENUNTIATUS EST

CUIUS REI TESTIFICANDAE CAUSA HANC TABULAM PUBLICE EXSTARE PLACUIT

Laurea Honoris Causa conferita a Battista Grassi dall'università di Lipsia in ricorrenza del centenario della fondazione dell'antica e prestigiosa università germanica. Il diploma riporta scritta la frase: "A Giovanni Battista Grassi, romano, che con accurata e intelligente ricerca ha rivelato la natura di molti parassiti, soprattutto perché con le scoperte, perseguite con appassionato zelo e duro lavoro sul contagio della malaria, ha insegnato come combattere efficacemente questo terribile morbo del genere umano, egli ha meritato lode eterna"

Carlo Besta (1876-1940)¹⁰

Nato a Teglio (Sondrio) il 17 Aprile 1876, studiò medicina e chirurgia all'università di Pavia, alla scuola di maestri come **Camillo Golgi, Carlo Forlanini e Scipione Riva Rocci**, come alunno del Collegio, dove trovò tra i suoi compagni anche Ottorino Rossi e Agostino Gemelli. Conseguì la laurea nel 1900 con una tesi dal titolo "I riflessi nei bambini affetti da elmintiasi"; l'elaborato verrà pubblicato, nel novembre 1900, sulla **Gazzetta Medica di Torino**.

Nel 1901 ottenne da Augusto Tamburini un posto di medico praticante presso il Manicomio di San Lazzaro in Reggio Emilia. Dopo un breve periodo di primariato presso l'Ospedale psichiatrico di San Servolo a Venezia, si trasferì a Padova in qualità di **vicedirettore dell'Istituto psichiatrico diretto da Ernesto Belmondo** e, nell'ottobre 1913, fu nominato **professore straordinario di Clinica delle malattie nervose e mentali** presso l'Università di Messina.

In seguito allo scoppio della guerra italo-austriaca nel 1915 venne nominato Maggiore Medico dell'esercito e Consulente neurologo presso l'Ospedale di Milano: convinto che i cerebrolesi di guerra dovessero essere seguiti, dopo la guarigione clinica della ferita, con criteri neurologici, egli riuscì a costituire con Vincenzo Beduschi l'**ospedale neurochirurgico della Guastalla**.

Nel centro ebbe modo di curare e seguire centinaia di cerebrolesi di guerra: dedicandosi al trattamento operatorio, fisioterapico e rieducativo di tali feriti poneva le basi della fondazione dell'**"Istituto neurologico pro feriti cerebrali Vittorio Emanuele III"** che ebbe sede prima a villa Marelli e, dal 1932, nella Città degli studi di Milano

Dal dopoguerra si divise fra l'insegnamento a Messina e gli studi all'Istituto neurologico, di cui assunse la direzione, diventando dal 1924 anche **titolare della cattedra di Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Milano**. Venne nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia nell'aprile del 1932 da Vittorio Emanuele III e Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nel 1940, anno della sua morte.

Nel 1950, l'Istituto di cui resse le sorti gli riconobbe un ruolo primario, adottando la denominazione di **"Istituto neurologico Carlo Besta"**

¹⁰ B. Callieri, *Carlo Besta*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 9, Roma, Istituto dell'Enciclopedia, 1967; P. Mazzarello, *Biologia e medicina. La grande tradizione*, p. 117; *Carlo Besta e Virginio Porta*, Istituto nazionale neurologico "Carlo Besta" (a cura di), Milano 1988, pp.11-29; P. Pinelli, *Carlo Besta (1877-1941)*, in *Il Collegio Ghislieri 1567 - 1967*, pag. 490-491.



Pavia, nell' Ufficio rettoriale del Regio Collegio Ghislieri
 il giorno 15 del mese di novembre 1894

Presentatosi oggi in questo Ufficio il sig. Besta Carlo
 del vis. Bartolomeo, domiciliato a Londrio,
 cui venne conferito un posto nel Collegio Ghislieri, con Regio Decreto in data
29 novembre 1894.; il Rettore gli fa presenti gli scopi della istituzione, che
 sono la educazione civile del giovane e la istruzione superiore di esso nelle lettere o nelle
 scienze. Gli rammenta che il Collegio provvede esclusivamente a giovani che, destituiti
 d'ogni famigliare sussidio, non potrebbero intraprendere gli studi universitari, o non si
 troverebbero in grado di proseguirli quando li avessero già incominciati. Gli fa osservare
 che entrando a parte di una comunità, sono a lui supremamente necessari il rispetto alle
 persone e alle opinioni, la tolleranza dei caratteri e quella moderazione nelle esigenze,
 negli atti e nel linguaggio che è norma e misura dell'educazione. Lo avverte dei doveri
 che in modo speciale gli incombono come alunno del Collegio; e gli consegna all'uopo un
 esemplare del regolamento interno del convitto. Non aggiunge raccomandazioni circa gli
 studi, perchè il giovane che ha vinto la prova del concorso, ha già dato caparra di es-
 serne amatore.

Dopo di ciò, il Rettore interroga il sig. Besta Carlo se entra in
 Collegio disposto a comportarsi in tutto secondo le discipline del medesimo, ed egli
 risponde:

« Dò la mia parola d'onore che osserverò scrupolosamente le leggi e le discipline del
 « Collegio, e farò tutto quanto sarà in mio potere per corrispondere degnamente al bene-
 « ficio ottenuto. »

Chiuso il presente verbale, viene firmato dall'alunno e dal Rettore.

IL RETTORE

Salomoni

L' ALUNNO

Besta Carlo



Carlo Besta con i compagni della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Pavia, 1895-1900
(Archivio dell'Istituto Besta)



Carlo Besta in divisa militare, 1915-1918 (Archivio dell'Istituto Besta)



Carlo Besta con medici, crocerossine e pazienti del Centro neurochirurgico della Guastalla (ospedale militare) di Milano, 30.06.1919 (Archivio dell'Istituto Besta)

¹¹ P. Mazzarello, *Biologia e Medicina: la grande tradizione*, p. 117 Cfr. anche M. Apollonio, *Agostino Gemelli*, in *Il Collegio Ghislieri 1567 - 1967*, pp. 398-400.

¹² G. Cosmacini, *Gemelli. Il Machiavelli di Dio*, Milano, Rizzoli, 1985, p. 35.

Agostino Gemelli (1878-1959)

Edoardo Gemelli, milanese di nascita, dopo la maturità classica nel 1896 si iscrisse alla Facoltà di **Medicina** dell'Università di Pavia, dove assorbì lo spirito positivista e anticlericale che vi dominava all'epoca¹¹. Presentatosi al concorso per un posto gratuito al Collegio Ghislieri, riuscì a esservi ammesso solo nel 1898; ne venne poi espulso, nel febbraio 1902, per indisciplina - «recidivo per mancanze gravi», senza che se ne sappia altro¹²-, quasi alla vigilia della laurea. Negli anni ghisleriani occupò la stanza n°59 in “Sottomarino”, sebbene la sua prima stanza, all'ingresso in Collegio il 14 novembre 1900 fosse la n°6. Si laureò con lode nel 1902, sotto la guida del celebre istologo e premio Nobel **Camillo Golgi**, nel cui laboratorio continuò in seguito i suoi studi sull'istologia, l'embriologia e la fisiologia dell'ipofisi.

Del tutto inaspettatamente e in aperta polemica con la famiglia, nel 1903 entrò come novizio nel Convento francescano di Rezzato (BS), dove prese il nome di padre Agostino. Nel 1908 venne ordinato sacerdote. Dopo la laurea in filosofia inaugurò quella “grande virata” che lo portò a dedicarsi alle ricerche di psicologia sperimentale. Determinanti per la sua formazione psicologica furono gli incontri con Friedrich Kiesow a Torino e Oswald Külpe a Bonn e poi Monaco.

Nel 1909 fondò la “Rivista di filosofia neo-scolastica” e nel 1914 la rivista di cultura Vita e Pensiero. Negli anni dal 1909 al 1912 si impegnò attivamente a partire dalle sue conoscenze mediche, per sostenere scientificamente il carattere miracoloso di molte guarigioni verificatesi a **Lourdes**, in quella che egli stesso chiama la «lotta per Lourdes» svolta soprattutto contro i circoli medici legati alla massoneria. Impegnato sul fronte nella Prima Guerra Mondiale, Gemelli nel 1921, dopo un'udienza con Papa Benedetto XV, fondò a Milano l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, che nel 1924 fu riconosciuta dallo Stato italiano. Gemelli, che ne divenne Rettore fino alla morte, fu anche professore ordinario di psicologia e direttore del Laboratorio di psicologia sperimentale¹³. Lì costituì un moderno istituto di psicologia nel quale si sviluppano avanzate ricerche su percezione, linguaggio, personalità, applicazioni della psicologia all'orientamento professionale e alla selezione del personale¹⁴. Nominato presidente della **Pontificia Accademia delle Scienze**, nel secondo dopoguerra divenne anche membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione¹⁵.

A lui si deve l'apertura di nuovi campi di ricerca nella psicologia clinica, nell'applicazione della psicologia ai problemi sociali nell'orientamento professionale e scolastico; nonché lo sviluppo della psicologia del lavoro e lo studio delle condizioni dei carcerati, della devianza giovanile e della psicopedagogia. Come ultima opera, Gemelli portò a compimento il suo progetto della Facoltà di Medicina a **Roma**, lungamente meditato e che, secondo le sue parole, costituiva «il sogno della sua anima». Morì nel 1959.

¹³ M. Sticco, Padre Gemelli. *Appunti per la biografia di un uomo difficile*, Milano, Edizioni OR, 1975.

¹⁴ M. Bocci (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica. Volume VI. Agostino Gemelli e il suo tempo*, Milano, Vita e Pensiero, 2009.

¹⁵ A. Gurrado, *Agostino Gemelli*, in *L'esperienza che mi cambiò*, pp. 30-37.

N. 212.



Tavia, nell' Ufficio rettoriale del R. Collegio Ghislieri

il giorno 24 del mese di *Marzo* 1898

Presentatosi quest'oggi all' Ufficio rettoriale il sig. *Gemelli Edoardo* del _____ domiciliato a _____ a cui venne dal Ministero della pubblica istruzione conferito un posto nel Collegio Ghislieri, come risulta da _____ il Rettore comunica al medesimo gli scopi della istituzione, che sono la educazione civile del giovane e la istruzione superiore di esso nelle lettere o nelle scienze. Gli fa poi presente che il Collegio provvede esclusivamente a giovani che, destituiti d'ogni familiare sussidio, non potrebbero intraprendere gli studi universitari o non si troverebbero in grado di proseguirli quando li avessero già incominciati. Gli fa presente inoltre che entrando a parte di una comunità numerosa e di diversa tempra, sono supremamente necessari il rispetto delle persone e delle opinioni, la tolleranza dei caratteri e quella moderazione nelle esigenze, negli atti e nel linguaggio che è norma e misura dell'educazione. Non aggiunge raccomandazioni circa gli studii, perchè il giovane che ha superato la difficile prova del concorso, ha già dato caparra di esserne amatore.

Dopo di ciò il Rettore interroga il sig. *Gemelli Edoardo* se entra in Collegio disposto a comportarsi in tutto secondo le discipline del medesimo, ed egli risponde:

„ Dò la mia parola d'onore che osserverò scrupolosamente le leggi e le discipline del Collegio e farò tutto che starà in mio potere per corrispondere „ degnamente al beneficio che mi è stato concesso. „

Chiuso il presente processo verbale, viene firmato dall'alunno e dal Rettore.

Il Rettore
Luigi Feije

L'alunno
Edoardo Gemelli



R. UNIVERSITÀ DI PAVIA

Facoltà di Medicina e Chirurgia

Processo verbale dell'esame di LAUREA in Medicina e Chirurgia
 sostenuto dal Signor **Gemelli Edoardo**
 figlio di Innocenzo di Bertani Caterina nato il giorno 18 Gennaio 1878
 in **Helau**

Il Signor **Gemelli Edoardo** avendo adempiuto a quanto prescrivono i regolamenti ed in particolare a quanto dispone l'art. 40 del vigente Regolamento generale universitario del 26 Ottobre 1890, presentò per l'esame di Laurea

a) una DISSERTAZIONE sul seguente argomento:

Teoria sull'embriologia e sull'anatomia dell'ipofisi

b) Due TESI orali: 1^a A dare il decorso latente ad una epatite interstiziale a forma atrofica del fegato non basta lo sviluppo di una rete venosa collaterale; 2^a Nella cura del calcolosi è conveniente l'estirpazione totale della parte cutanea della palpebra

Addì 9 Luglio 1909 sostenne la disputa prescritta sulla dissertazione e sulle tesi, e dalla Commissione esaminatrice ottenne la votazione seguente:

Firma dei componenti la Commissione	Votazione in decimi (da scriversi in lettere)	Firma dei componenti la Commissione	Votazione in decimi (da scriversi in lettere)
<i>C. Galzigi</i>	dieci	<i>[Signature]</i>	dieci
<i>Carini</i>	dieci	<i>[Signature]</i>	dieci
<i>F. Falchi</i>	dieci	<i>[Signature]</i>	dieci
<i>G. Sommaris</i>	dieci	<i>[Signature]</i>	dieci
<i>Choudrus</i>	dieci	<i>[Signature]</i>	dieci
<i>Nicolai</i>	dieci		
			110/110

Votazione complessiva

Perlochè il Signor **Gemelli Edoardo**
 approvato e proclamato Dottore in Medicina e Chirurgia

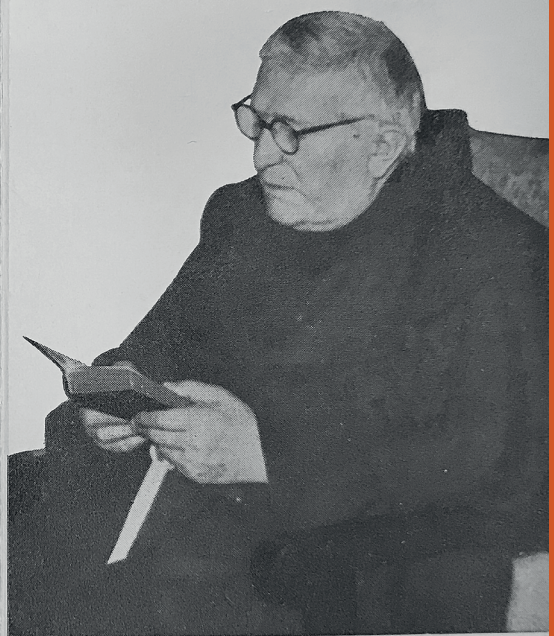
IL PRESIDE

F. Falchi



Agostino Gemelli e alcuni compagni di corso si ritrovano a Pavia nel 1954 (ASCG, Rettorato, fascicolo Gemelli)

Padre AGOSTINO GEMELLI
francescano
fondatore e rettore
dell'Università Cattolica del S. Cuore
a servizio della Chiesa
figlio insonne e devoto
operò patì visse
con generosità ignara di limiti
e di stanchezze
fino all'ultima ora
della sua giornata terrena



Milano
18 gennaio 1878

Milano
15 luglio 1959

Il ricordo di Agostino Gemelli spedito in occasione della sua scomparsa, nel 1959, al Rettore Aurelio Bernardi (ASCG, Rettorato, fascicolo Gemelli)

Alfredo Corti (1880-1973)¹⁶

Nato a Tresivio, coltivò i primi interessi scientifici e culturali in un collegio di Sondrio. Supportato dal padre Linneo, medico allievo del Ghislieri, decise di intraprendere la carriera universitaria. Si iscrisse nel 1899 all'Università di Pavia, ottenendo un posto gratuito al Collegio Ghislieri. Con il compagno di Collegio Rino Schiantarelli, condivise la **passione per lo studio e per la montagna**, a cui lo aveva iniziato lo stesso Linneo. Tra le esperienze collegiali, scriveva di «[...] **memorabili** due partenze dal Ghislieri per le vacanze estive [...] Due settimane di accorate limitazioni della lauta mensa papale ci avevano fatto avere provviste [...]».

Allievo di Golgi, ne apprese il *modus operandi* e si dedicò allo studio dell'apparato reticolare, fino a conseguire la laurea nel 1902. La sua carriera universitaria cominciò a Parma, passando per Bologna e terminando a Torino dove vinse la cattedra di Anatomia comparata nel 1925.

Da docente non mancò mai di infondere, nei suoi studenti, **coscienza del valore della resistenza** nei tempi bui del totalitarismo. A Torino frequentò personalità di spicco dell'antifascismo torinese, tra cui il collega e amico di famiglia **Giuseppe Levi**, come ricorda Natalia Ginzburg nelle pagine di *Lessico famigliare*. Nominato nel 1941 Ufficiale della Corona d'Italia, nello stesso anno fu condannato al **confino a Salerno**. Al Rettore Bernardi confidava con queste parole il dolore per la sciagura che lo aveva colpito:

«Caro Rettore, grazie delle tue parole. Il Ghislieri è sempre nel cuore, perfino nei sogni ogni tanto rallegra – e mi ha commosso la parola amica - ma l'angoscia cresce ogni dì, e annebbia il cervello, e par che il cuore debba spezzarsi».

Solo nel 1943 riuscì a tornare in Val d'Aosta e fu in seguito reintegrato all'Università. Corti amava andarsene per i monti, sia per un senso di **irrefrenabile libertà**, ma anche perché la sua esistenza si divideva sempre tra la montagna, luogo prediletto in cui osservare i fenomeni naturali, e la **ricerca scientifica**, che spaziava dalla citologia all'acarologia, dalla morfologia all'entomologia. Collaborò a lungo con il Movimento italiano per la protezione della natura (MIPN) ricoprendovi ruoli di responsabilità; fece parte della Commissione per la Conservazione della natura del CNR e del consiglio di amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

¹⁶ Cfr. F. di Trocchio, *Alfredo Corti*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia, vol. 29, 1983; R. Occhi, *Alfredo Corti. Dall'alpinismo alla lotta partigiana*, Sondrio, Beno Editore, 2018; ASCG, Rettorato, fascicolo Alfredo Corti.

Torino. 11.11.46

R. COLLEGIO GHISLERI - PAVIA
RETTORATO
Protocollato al num. 40/Ass.
del 75 febbraio 1946

Caro Rettore,

grazie delle buone parole.

Il Ghislieri è sempre nel cuore, perfino nei sogni ogni tanto rallegra - e mi ha commosso la parola amica - ma l'angoscia cresce ogni dì, e annebbia il cervello, e pare che il cuore debba spezzarsi.

af

A. Corti

al Prof. A. Bernardi
Rettore del Collegio Ghislieri
Pavia.

Lettera di Alfredo Corti ad Aurelio Bernardi, Torino, 11/11/1946 (ASCG, Rettorato, fascicolo Alfredo Corti)

Coltivò una passione per la storia della biologia, che coniugava la sua cultura scientifica con la passione umanistica degli anni del Ginnasio. Alcuni estratti del lavoro *Battista Grassi e la trasmissione della malaria*, furono pubblicati negli *Studia Ghisleriana* (1961) e nell'Annuario (1955). Fu Presidente dell'Associazione Alunni dal 1955 al 1958, e sostenne sempre le iniziative del Collegio, contribuendo anche alla costituzione del **Fondo Vanoni**. Nel giugno 1957, una lettera del rettore Bernardi gli notificava così la creazione del nuovo posto intitolato a Vanoni.

«Caro prof. Corti, mi spiace apprendere che Ella non si è ancora ripreso del tutto. Ma ora che il sole è tornato, finalmente, apra l'animo alla speranza: l'aria della Sua Valtellina non mancherà poi di fare il resto [...] Nell'ultima seduta del Consiglio, è stato approvato il regolamento del nuovo posto intitolato al nome di Ezio Vanoni».

Chiar.mo Signor
Prof. Alfredo C O R T I
T O R I N O
Via M. Vittoria, 52

Caro prof. Corti,

mi spiace apprendere che Ella non si è ancora ripresa del tutto. Ma ora che il sole è tornato, finalmente, apra l'animo alla speranza: l'aria della Sua Valtellina non mancherà poi di fare il resto.

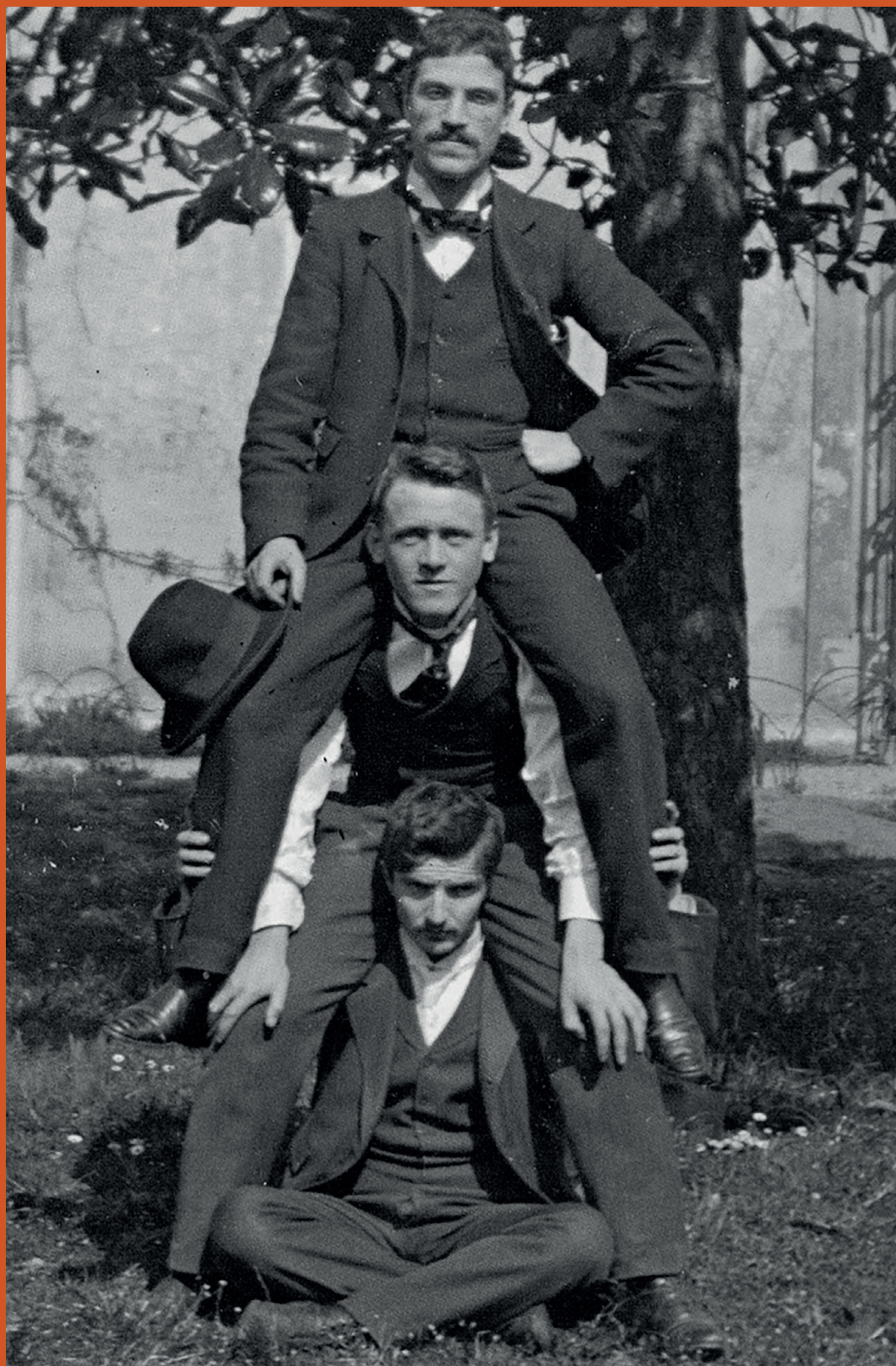
Se il Ministero, come ha promesso, approverà sollecitamente il nuovo Statuto del Collegio, il prof. De Nova rientrerà presto nel Consiglio d'Amministrazione e sarà così chiuso l'episodio inaccettabile.

Nell'ultima seduta del Consiglio, è stato approvato il regolamento del nuovo posto intitolato al nome di Ezio Vanoni. Il nuovo posto sarà conferito annualmente per studi di perfezionamento con preferenza per quelli di Scienze delle Finanze e di Economia. La sottoscrizione ha fruttato circa sette milioni e vi hanno partecipato, oltre agli ex alunni, anche amici, conoscenti e estimatori delle Scosse. Quattro milioni sono stati destinati alle figlie del Compianto Ministro come assegni per il compimento dei loro studi universitari. I restanti tre milioni sono stati aggiunti ai tre già versati al Collegio per la Borsa Associazione Alunni ed è stato così costituito il fondo per il nuovo posto. C'è ora un residuo di circa 400.000 lire che d'accordo con il prof. Malcovati, sarà capitalizzato per costituire il fondo per un eventuale nuovo posto. Le allego un rendiconto con gli elenchi dei sottoscrittori.

Le rinnovo gli auguri più affettuosi anche da parte mia moglie che La ricorda con viva simpatia con ossequi alla gentile Sua Signora.

Pavia, 15 giugno 1957.

Sho
M



Alfredo Corti e Rino Schiantarelli a Pavia nel 1900 circa

Estratto dalla *Rivista di Scienze Naturali e Natura* n. Vol. XV.

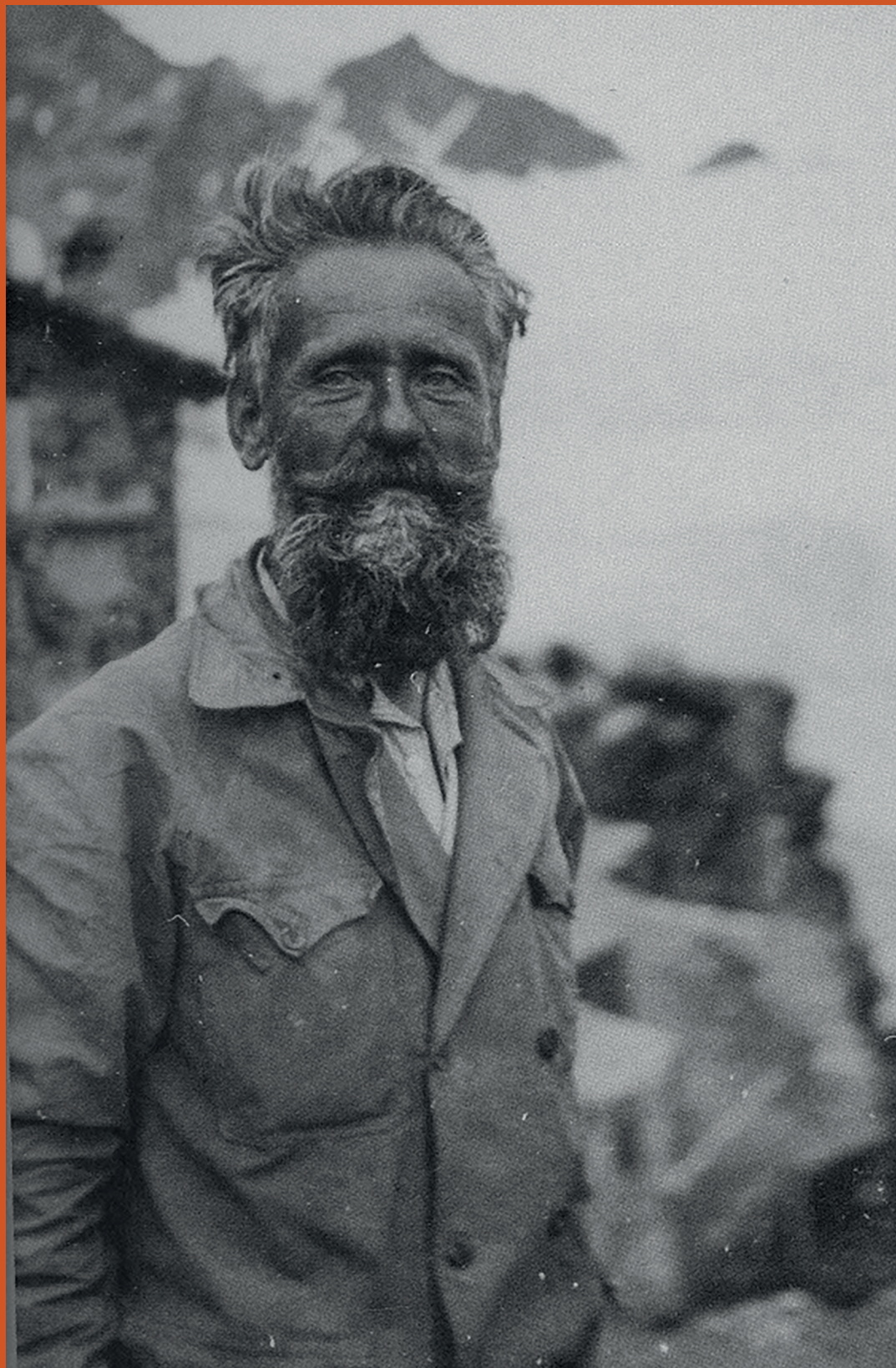
A. CORTI

**UNA OPPORTUNA DEFINITIVA RISOLUZIONE
DI UNA INCRESCIOSA QUESTIONE**



PAVIA
PREMIATA TIPOGRAFIA SUCCESSORI FRATELLI FUSI
LARGO DI VIA ROMA

1924



Alfredo Corti fotografato nel 1932 da Walter Flaig

*Maffo Vialli (1897-1983)*¹⁷

Maffo Vialli nacque a Cremona il 19 marzo 1897 da padre trentino, Giuseppe, da cui ereditò la passione per la natura ed in particolare per la montagna e madre cremonese, Giulia Robolotti. Visse a Cremona fino al conseguimento della maturità classica nel 1915.

Scoppiata la prima Guerra Mondiale nel maggio 1915, il 10 dicembre dello stesso anno, dopo aver superato gli esami di ammissione e quindi ottenuto un posto ad alunno presso il Collegio Ghislieri di Pavia ed essersi iscritto al primo anno del corso di laurea in **Scienze Naturali** della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli studi di Pavia, si arruolò volontario come soldato semplice.

Assegnato al IV Reggimento Artiglieria da campagna il 4 ottobre 1917, fu promosso **tenente** dopo un tirocinio come aspirante ufficiale prima e come sottotenente dopo; nel frattempo perse la madre.

Fervente patriota ed interventista combattè con profonda convinzione, tanto da ottenere tre medaglie di bronzo al valor militare. Durante la guerra mantenne sempre rapporti con il Rettore Pietro Ciapessoni, come si evince dalle lettere conservate presso l'archivio del Collegio.

Negli ultimi giorni di guerra, precisamente il 28 ottobre 1918, sulle rive del Piave fu gravemente ferito alla gola con conseguenti lesioni nervose alla spalla e al braccio destro che rimase per lungo tempo paralizzato. Trasferito in molteplici ospedali approdò al Collegio Borromeo di Pavia, adibito in quel momento ad ospedale militare. Fu poi collocato in congedo il 21 dicembre 1919.

Durante gli anni di guerra si dedicò alla preparazione degli esami speciali e della tesi di laurea.

Si laureò infatti il 12 luglio 1919 con 110 e lode in **Scienze Naturali**. Dopo la laurea trascorse un breve periodo di studio presso l'istituto di Biologia Marina di Rovigno, in Istria, sotto la guida del professor Issel.

Il 1 dicembre 1919 dopo aver vinto un regolare concorso di assistente di Anatomia e Fisiologia Comparata, venne nominato assistente presso l'Istituto di Pavia ed il 16 febbraio 1923 gli fu conferita la qualifica di Aiuto. Riprese qui la sua attività di ricercatore inizialmente sotto la direzione della professoressa Rina Monti Stella e successivamente del professore Edoardo Zavattari

Il 2 dicembre 1924 gli fu conferita la libera Docenza di Anatomia e Fisiologia Compare, confermata il 9 marzo 1931. Nel 1925 sposò una sua allieva, la dottoressa Tina Comini da cui ebbe una figlia, Giulia. Dal 1 dicembre 1932 al 31 ottobre 1934 fu professore incaricato di Antropologia presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali

¹⁷ P. Mazzaello, *Biologia e Medicina*, pp. 100-117.

Nel 1934 vinse un premio del Ministero dell'educazione Nazionale per le Scienze Naturali. Il 21 dicembre 1933 gli venne assegnato un premio del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere con una motivazione molto elogiativa per la sua attività scientifica.

Negli anni Trenta ebbe l'incarico dalla Stazione Zoologica di **Napoli** di collaboratore alla elaborazione di una parte della monografia *Uova, larve e stadi giovanili di Teleostei*. Il 29 ottobre 1934, in seguito alla vincita del relativo concorso, fu nominato professore straordinario di Anatomia Comparata e Zoologia presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Modena. Nel 1935 fu chiamato ancora a Pavia a coprire la cattedra di Anatomia e Fisiologia Comparete rimasta vacante per la chiamata a Roma del prof. Edoardo Zavattaro.

A Pavia e precisamente a Palazzo Botta, svolse da questo momento tutta la sua carriera. Collocato fuori ruolo e lasciata la direzione dell'Istituto si ritirò in due stanze nell'ala del Museo dove attrezzò il suo laboratorio e, nella stanza detta "di Napoleone", il suo studio. A Pavia fu anche incaricato dell'insegnamento di Antropologia dall'anno 1939-1940 all'anno 1955-1956. Fu preside della Facoltà di Scienze negli anni duri della guerra dal 1941 al 1946. Professore incaricato di Zoologia nell'anno accademico 1944-1945, fu successivamente incaricato dell'insegnamento di Istologia e Embriologia dal 1953 al 1967. Coprì inoltre l'incarico di Consigliere di amministrazione e di Prorettore dell'Università di Pavia.

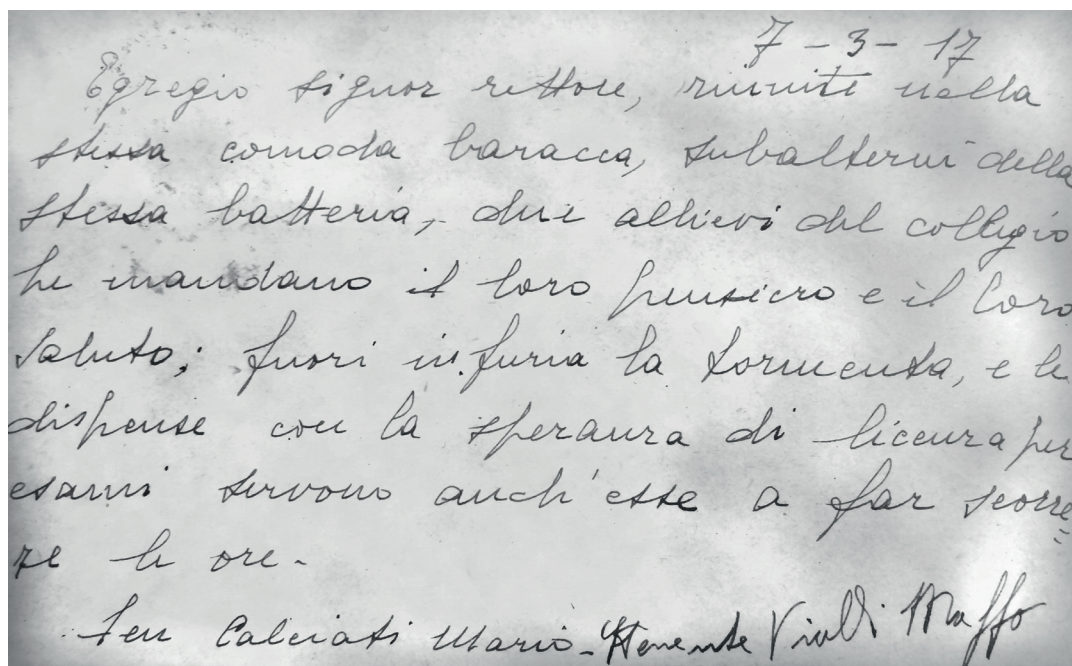
Inscindibile la sua vita accademica dal rapporto sempre molto forte col Collegio Ghislieri di cui fu anche Rettore, in sostituzione di Teresio Olivelli che era stato internato in Germania, ponendo in salvo dai tedeschi, che occupavano il Collegio, gli oggetti più preziosi; a seguire fu per molti anni membro del **Consiglio di Amministrazione del Collegio**.¹⁸ Dal 19 maggio 1949 fu Socio corrispondente e dal 25 marzo 1954 Socio effettivo dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

Moltissime le sue pubblicazioni, più di 350. Il suo nome è legato alla scoperta dell'enteramina nelle cellule cromoaffini dell'intestino, sostanza che studi successivi individuarono anche nel plasma sanguigno e chiamarono serotonina.

¹⁸ D. Amodio, *Gli anni venti "lunghe conversari sotto le volte ispiratrici del Ghislieri"*, in *In questa perennità di giovani. Il Collegio Ghislieri durante il rettorato di Pietro Ciapessoni (1914-1943)* Pavia-Novi Ligure, Collegio Ghislieri-FargoStudio, 2019, p. 40.

Le sue ricerche furono svolte in collaborazione con il suo primo allievo a Pavia, Vittorio Ersparmer, che continuò poi a perfezionarle. Vialli negli anni Cinquanta promosse l'istituzione del "Centro di Studi per l'Istochimica" del CNR, e ne assunse la direzione fino al 1 novembre 1967. Fu poi fondatore in Italia della Istochimica con la costituzione della relativa Società; fu il primo direttore della "Rivista italiana di Istochimica", ormai conosciuta in campo internazionale, fu relatore al I Congresso Internazionale di Istochimica tenuto a Parigi nel 1960.

Professore fuori ruolo dal 1 novembre 1967 al 31 ottobre 1972 fu poi collocato a riposo per raggiunti limiti di età; inoltre gli fu conferito il titolo di professore emerito dell'Università di Pavia nel 1972. Proseguì la sua attività di ricerca presso l'Istituto di Anatomia e Fisiologia Comparetate e il centro di biochimica del CNR. Morì il 14 febbraio 1983.



7-3-17
Egregio Signor Rettore, riuniti nella
stessa comoda baracca, subalterni della
stessa batteria, due allievi del collegio
le mandano il loro pensiero e il loro
saluto; fuori in furia la tormenta, e le
dispense con la speranza di licenza per
esami servono anch'esse a far scorrere
le ore.
Sen. Calciati Mario - Giuseppe Vialli - Maffo

Vialli, Cartolina al Rettore Pietro Ciapessoni, zona di guerra, 7/3/1917 (ASCG, fascicolo Mario Calciati): *Egregio Signor Rettore, riuniti nella stessa comoda baracca, subalterni della stessa batteria, due allievi del Collegio le mandano il loro pensiero e il loro saluto: fuori in furia la tormenta, e le dispense con la speranza di licenza per esami servono anch'esse a far scorrere le ore*

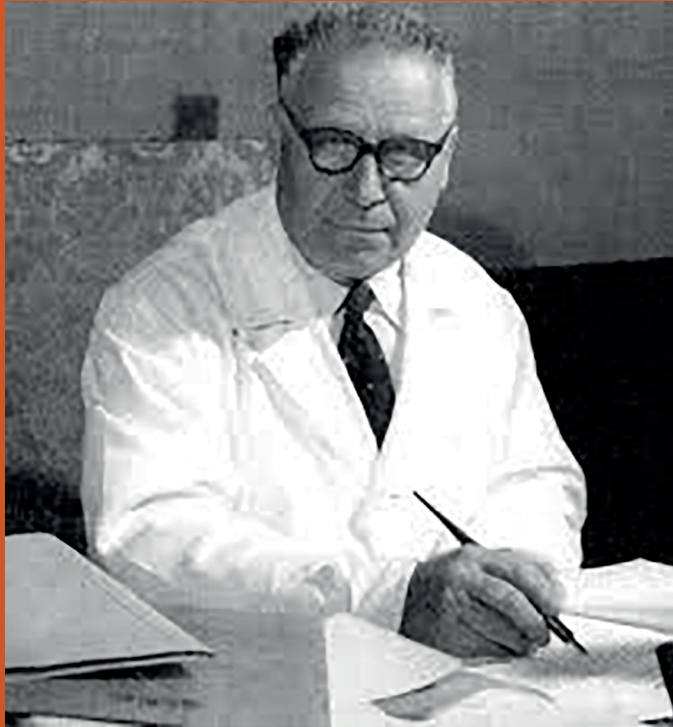


Foto di Vialli (ASCG, Rettorato, fascicolo Maffo Vialli)

Prof. Dott. MAFFO VIALLI

Direttore

Istituto Anatomia Comparata dell'Università e
del Centro di Studio per l'Istochimica del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

PAVIA

Piazza Botte, 6 - Tel. 21.042

Pavia, 16.5.1963

COLLEGIO GIULIENI - PAVIA
RETTORATO

Protocollo al numero 303
del 22 - maggio 1963

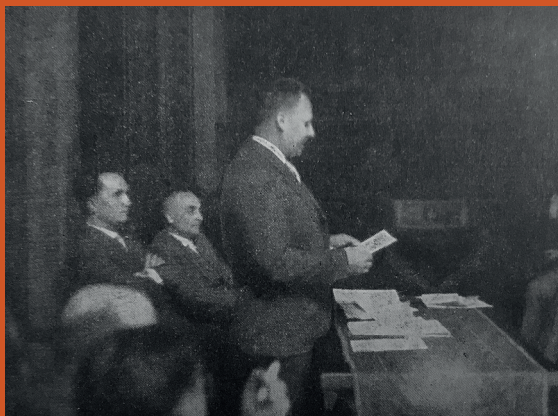
Caro Bernardi,

grazie per la fotografia di

S. Pio.

Penso che possa rappresentare qualcosa nel
la Biblioteca del Collegio un volume raccolto e
donatomi dai miei allievi; come vedrà una gran
parte di loro è rappresentata da ex allievi. Nel
vincolo generico che mi lega a Pavia quello al
Collegio ha un significato del tutto particolare
e proprio per questo invio il volume.

Cordialmente



Maffo Viali presiede, in qualità di Presidente, la prima assemblea dell'Associazione Alunni nel 1946



Maffo Viali (ultimo a sinistra) durante la visita del Presidente del Consiglio per le celebrazioni dei 400 anni dalla fondazioni del Ghislieri nel 1967. A fianco di Viali, Sandra Bruni, poi in piedi il Rettore Aurelio Bernardi, il Presidente del CdA Luigi Bianchi e infine Aldo Moro



Maffo Viali, a sinistra, assiste alla consegna della medaglia del IV centenario a Sandra Bruni, benefattrice cui si deve la creazione della sezione femminile

Vittorio Erspamer (1909-1999)¹⁹

Nato il 30 luglio 1909 a Malosco, un piccolo paese della Val di Non, nella provincia di Trento, il giovane Vittorio frequentò il Collegio Vescovile del capoluogo trentino dove portò a termine i suoi studi liceali.

Dopo la maturità si iscrisse a Medicina presso l'Università degli studi di Pavia, dove vinse un posto gratuito da alunno presso il Collegio Ghislieri nell'anno accademico 1928 - 1929 sotto il rettorato di **Pietro Ciapessoni**, la camera che gli venne assegnata quell'anno fu la numero 57. Grande fu la gratitudine di Vittorio e della sua famiglia verso il Collegio per l'opportunità di studiare e per l'interesse che Ciapessoni dimostrò al giovane.²⁰

Ancora studente cominciò ad occuparsi di neurotrasmettitori. Diventato interno all'Istituto di Anatomia comparata, col caldo appoggio del Rettore, ottenne un finanziamento dal Collegio Ghislieri per partecipare, nel 1933, ad una prestigiosa spedizione scientifica in Libia guidata da Edoardo Zavattari.

Si laureò il 16 luglio 1935 con 110 e lode, come allievo di **Maffo Vialli**, che sarebbe poi stato il primo Presidente dell'Associazione Alunni del Collegio, direttore dell'Istituto di Anatomia comparata e fisiologia, con una tesi dal titolo "Il sistema delle cellule enterocromaffini nei vertebrati".

L'anno dopo venne assunto come aiuto nello stesso istituto. Nel 1938 a Berlino studiò con Werner Schulemann e Werner Hübner, due esperti di malattie infettive. Tornato in Italia dal 1938 al 1947 svolse il ruolo di assistente universitario presso l'Istituto di Farmacologia, allora diretto da Pietro Di Mattei, presso l'Università La Sapienza di Roma.

Nel 1945 utilizzò una borsa di studio del CNR per lavorare presso il neonato Centro di studio per la Biologia della Stazione Zoologica di Napoli. Qui si occupò di isolare una sostanza nell'apparato gastrointestinale dei Muricidi, l'enteramina. A Napoli e soprattutto a Bari, dove poté contare su uno dei migliori gruppi europei di ricerca istochimica, la caratterizzò chimicamente, un passaggio fondamentale che gli consentì, più tardi, non solo di continuare precedenti ricerche realizzate con Maffo Vialli sugli enterocromaffini²¹, ma anche di dimostrare che l'enteramina e la serotonina sono la medesima sostanza. La serotonina è un neurotrasmettitore coinvolto nella regolazione dell'umore, allo studio proprio in quegli anni.

Erspamer dimostrò, dunque, che il neurotrasmettitore opera non solo nel sistema nervoso centrale, ma anche nel tratto gastrointestinale. Questi e altri risultati faranno in modo che Vittorio Erspamer venga più volte candidato al premio Nobel.

²⁰ G. Delogu, *Vittorio Erspamer*, in *L'esperienza che mi cambiò*, pp. 72-77. 21

²¹ V. Erspamer, M. Vialli, *Cellule enterocromaffini e cellule basigranulose acidofile nei Vertebrati*, in *Zeitschrift für Zellforschung und Mikroskopische Anatomie*, 19.4, 1 dicembre 1933, pp. 743-773.

Nel 1947 il trentino ottenne la cattedra di farmacologia a Bari. Nel 1955 e fino al 1967 si trasferì a Parma. Poi di nuovo a Roma, questa volta come direttore dell'Istituto di Farmacologia della facoltà di Medicina de La Sapienza, dove divenne famoso grazie ai contributi originali e innovativi che seppe donare alla scienza medica, e in particolare alla conoscenza degli ormoni.

Tra tutti spicca il programma di ricerca sui bioregolatori non assimilabili e sui polipeptidi. In questo campo fu, probabilmente, non solo il primo al mondo, ma colui che, per dirla con le parole di Viktor Mutt, è "l'uno che scopre, come Colombo e Vespucci, un nuovo continente".

La dimostrazione sull'identità tra enteramina e serotonina proposta da Erspamer fu intanto corroborata da Irwin Page, che in maniera indipendente giunse all'isolamento della serotonina e allo studio delle sue qualità farmacologiche.

Negli anni Cinquanta e all'inizio degli anni Sessanta, Erspamer continuò la sua ricerca sulle amine biogene col sostegno del CNR a Napoli, studiando in particolare la pelle degli anfibii²². Queste ricerche lo portarono a scoprire numerosi amine e polipeptidi attivi, fornendo quella più chiara visione dei rapporti mediati dai bioregolatori non ormonali tra sistema nervoso, canale alimentare e pelle di cui parlò Rita Levi Montalcini, quando scrisse le motivazioni per supportarne la candidatura al Nobel.

Le ricerche di Erspamer contribuirono a ridefinire la fisiologia e la farmacologia del sistema nervoso. Ma, sebbene più volte candidato, il ghisleriano non arrivò mai a vincere il Nobel.

Nel 1960 Erspamer divenne direttore del Gruppo di ricerca sui bioregolatori non ormonali del CNR. Dal 1974 socio dell'Accademia dei Lincei diventò professore emerito nel 1982. Morì nel 1999.

Come ha ricordato **Rita Levi Montalcini**, che più volte propose la candidatura di Erspamer al Nobel:

«il risultato di più di cinquant'anni di ricerca da parte del dottor Erspamer nel campo della biochimica comparata e della farmacologia ha prodotto l'identificazione, la descrizione strutturale, la riproduzione per via di sintesi e lo studio farmacologico generale di 17 nuove amine biogene e più di 50 peptidi bio attivi appartenenti a dieci distinte famiglie. Le sue ricerche hanno portato alla scoperta che quasi tutti i peptidi trovati nella pelle delle rane di varie specie trovano delle corrispondenze con sostanze simili nei tessuti gastrointestinali e nel cervello dei mammiferi, e quindi hanno messo in evidenza il triangolo cervello-intestino-pelle».

²² L. Negri, Vittorio Erspamer (1909-1999), in "Med Secoli", 18.1, 2006, pp. 97-113.



N. di protoc. 404.

del 30. XI. 1928

R. COLLEGIO-CONVITTO GHISLIERI

PER STUDENTI UNIVERSITARI IN PAVIA

VERBALE DI AMMISSIONE

del Sig. *Erspamer Vittorio*
ad un posto di alunno

Oggi, giorno *30* del mese di *novembre* 1928 nel Rettorato del R. Collegio Ghislieri per studenti universitari in Pavia, davanti al sottoscritto Rettore si è presentato il Sig. *Erspamer Vittorio* di *fu Francesco* e di *Giulio Augusta* nato a *Malosco* (provincia di *Trento*) al quale è stato *conferito* un posto di alunno di fondazione *Ghislieri* nel Collegio medesimo, con *Decreto* *num. 25* *novembre 1928 m. 1178, ratificato con D. C. 1928*

Su invito del Rettore, il predetto Sig. *Erspamer Vittorio* ha preso conoscenza della natura, degli scopi e delle discipline dell'Istituzione Ghislieri, quali sono riassunte nei seguenti capi:

1. - Il Collegio Ghislieri, fondato in Pavia dal Pontefice Pio V.^o (Michele Ghislieri) e definitivamente costituito con la Bolla « Copiosus in misericordia Dominus » del 10 gennaio 1569, ha lo scopo di contribuire gratuitamente al mantenimento agli studi superiori (durante il periodo delle lezioni, e non oltre il 31 luglio) di giovani che ne accettino le norme, e che siano riconosciuti particolarmente meritevoli e di condizione economica non agiata.

2. - I posti di alunno del Collegio-Convitto Ghislieri sono conferiti da S. M. il Re, Patrono del Collegio, in base al risultato di esami di concorso: in caso di parità di merito, sono preferiti i giovani di condizione economica più disagiata.

3. - Tutti gli alunni, senza distinzione alcuna, devono risiedere nel Convitto, iscriversi per gli studi superiori nella Università di Pavia, frequentarne i corsi con assidua diligenza, attendere agli studi anche integrativi con fervore costante, e sostenere in detta Università gli esami.

4. - L'alunno conserva il posto per tutta la durata legale del corso di studi superiori intrapresi all'epoca della sua prima ammissione in Convitto, semprechè ottenga la conferma annuale; questa è concessa dal Ministro della Istruzione pubblica, su proposta del Rettore del Collegio, e per ottenerla l'alunno deve:

Solano, 27. 6/23.

Caro Signor Rettore,

Al termine dell'anno scolastico
mi permetto di ringraziarla vivamente
di tutto il bene procurato a mio figlio
Vittorio. Spero ch'egli si sia reso meri-
tore di un così grande beneficio
e nutro la speranza che superati tutti
gli esami, venga ancora accettato.
Mi raccomando a lei, Carissimo Signor Rettore!
Da parte mia le prometto la più grande
riconoscenza, da Dio invero col cuore
ogni benedizione per lui e tutti i benefattori.
Per S. Pietro Le desidero ogni felicità.

Li ossequia obblig.
A. Ersamer



Erspamer in laboratorio con la moglie Giuliana (ASCG, Rettorato, fascicolo Vittorio Erspamer)

La felicità trova

Scopritore della serotonina, grande comparatista dei tessuti viventi, prima degli esami appendeva l'elenco degli studenti che si erano f

di **Gilberto Corbellini**

Nato cento anni fa come Rita Levi-Montalcini, di cui fu collega e amico molto stimato, e scomparso dieci anni fa, il farmacologo Vittorio Erspamer ha calcato per mezzo secolo da protagonista la scena scientifica internazionale. Proposto 4 volte per il Nobel, ha sempre tenuto un *understatement* accademico assai poco italiano, ovvero sopra le righe, se così si può dire. Basti ricordare che era sua consuetudine appendere sulla porta della sala dove esaminava gli studenti del corso di farmacologia, l'elenco dei nomi dei candidati per i quali, eventualmente, egli avesse ricevuto da colleghi o potenti dell'università qualche "raccomandazione".

L'Università di Roma Sapienza, dove Erspamer ha lavorato dal 1938 al 1947, e dal 1967 fino alla morte, si appresta a ricordare la storia e l'attualità delle sue ricerche.

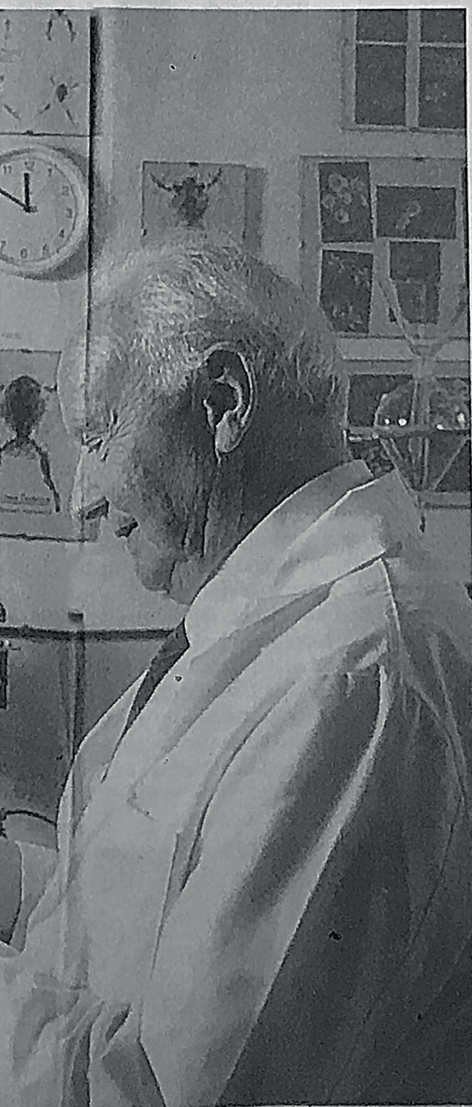
Il nome di Erspamer è noto soprattutto per gli studi sulla serotonina, che per primo identificò come sostanza presente in particolari cellule della mucosa gastrica (enterocromaffini). Formandosi sotto la guida di Maffeo Viali, professore di anatomia comparata a Pavia, Erspamer acquisisce competenze nell'analisi morfologica e chimica dei tessuti viventi e l'interesse per un'impostazione comparativa e filogenetica della ricerca sui costituenti biochimici specifici dei diversi tessuti. Nel 1937 Viali ed Erspamer chiamano enteramina, una sostanza che rilevano soltanto nelle cellule "enterocromaffini" della maggior parte delle specie di vertebrati. A quel punto Erspamer, prima di lasciare Pavia per diventare nel 1938 assistente di farmacologia a Roma, rascorre un semestre a Berlino, dove apprende i metodi della ricerca farmacologica, in particolare come preparare fisiologicamente organi e tessuti per stabilire e mi-



Ricercatore anfibio. Vittorio Erspamer (1909-1999) nel suo laboratorio negli anni '90

ta nelle rane

ti, eccentrico e geniale:
atti raccomandare



e da quel momento di
rotrasmettitori più co
go pubblico, dato il
nel controllo del tonc
il fatto che, come dim
stema enterocromaff
si e deposito della ser
si trova nel tratto gast

Erspamer definiva
primogenita». Infatti
della serotonina in di
evolutive più a
nella pelle degli anfit
re una dopo l'altra più
macologicamente at
suoi collaboratori, is
la struttura chimica e
gica. Nel 1979-80 sce
glia di peptidi dotati
lando dalla pelle di
morfina e la deltorfir
e 39 volte più potenti

La distribuzione d
scopre, lo porta a int
triangolo peptidic
pelle, per cui i peptic
pelle degli anfi si ti
li, e a volte del tu
nell'intestino e nel c
ri. Si tratta dell'enn
che la selezione nat
bricoleur. Infatti, E
che la pelle e il tessu
no la stessa origine e
to ectodermico, nel
ne hanno utilizzato
stesse molecole. Le
ancora più lontar
all'evoluzione degli

Nel frattempo E
dei massimi espert
degli anfi, di cui ha
to 500 specie, orie
zione di questo uni
biogeografia e filog
tenuto cutaneo di p
consente di stabilir
zioni evolutive tra
bi, già studiati o da
differenti habitat g

Ritratto inedito

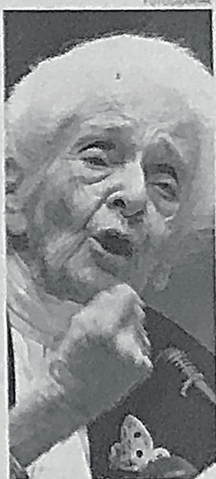
Secondo Rita era da Nobel

L'11 gennaio 1991, Rita Levi Montalcini scrisse la Candidatura per il premio Nobel in fisiologia o medicina 1991 per Vittorio Erspamer «per la scoperta delle amine biogene come neurotrasmettitori e di più di 50 peptidi vasoattivi che dimostrano l'esistenza del triangolo cervello-intestino-pelle», accompagnandola al seguente ritratto finora rimasto inedito.

di Rita Levi Montalcini

Il risultato di più di 50 anni di ricerche condotte dal dottor Erspamer nel campo della biochimica e della farmacologia comparate ha consentito l'identificazione, la

caratterizzazione strutturale, la sintesi in laboratorio e lo studio farmacologico generale di diciassette nuove amine biogene e più di 50 peptidi bioattivi appartenenti a dieci famiglie distinte. I suoi studi hanno portato alla scoperta che quasi tutti i peptidi trovati nella pelle delle rane di varie specie hanno dei corrispettivi in molecole simili presenti nei tessuti gastrointestinali e nel cervello dei mammiferi, portando così alla luce il triangolo cervello-intestino-pelle.



Rita Levi Montalcini.
Premio Nobel, cent'anni

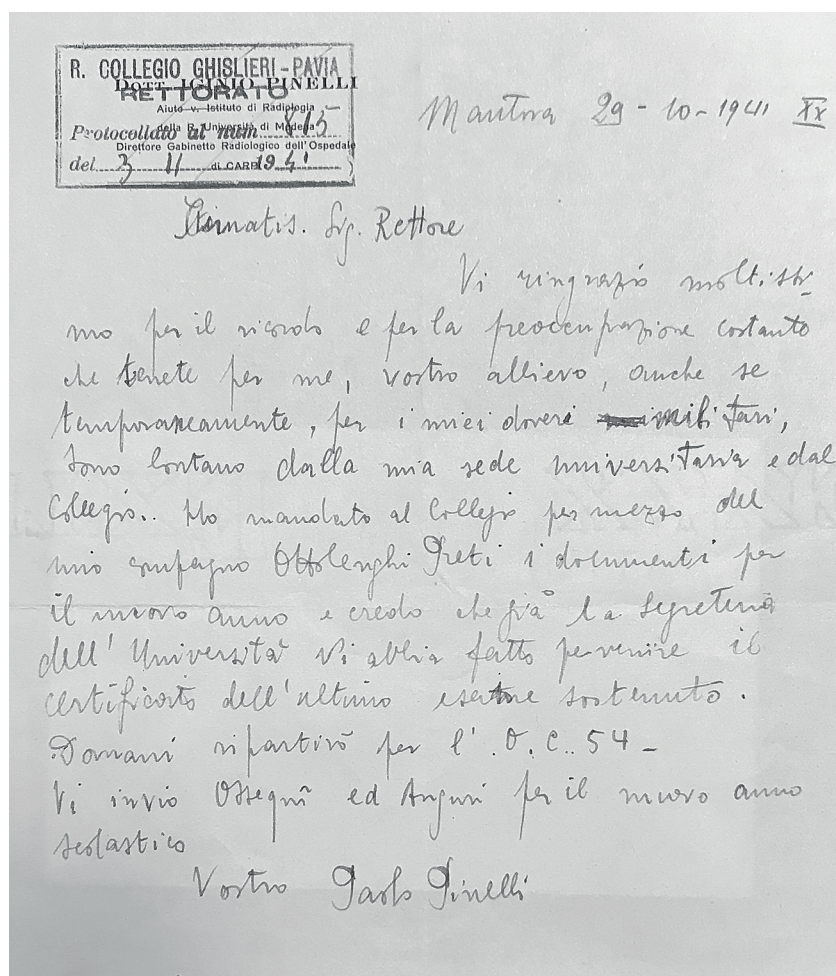
Vittorio Erspamer ha commentato i risultati raggiunti nel corso di una spesa nella ricerca con queste parole di grande modestia: «Come frequentemente accade, il successo dei nostri sforzi è stato l'esito della combinazione di diversi ingredienti: una buona preparazione

Paolo Pinelli (1921-2015)²³

Nato a Mantova nel 1921, conseguì giovanissimo la maturità classica e fu ammesso in Collegio Ghislieri nell'anno accademico 1939-1940, classificandosi sesto su cinquantuno.

Iscritto alla facoltà di **Medicina e Chirurgia**, conseguì ottimi voti fino al 1941, anno in cui partì **volontario per la guerra**; dopo un periodo trascorso come sergente a Bergamo, fu spedito nei Centri di Sanità in Croazia. Scriveva dal fronte al Rettore Ciapessoni:

«Stimatissimo signor Rettore, vi ringrazio moltissimo per il ricordo e per la preoccupazione costante che tenete per me, vostro allievo, anche se temporaneamente, per i miei doveri militari, sono lontano dalla mia sede universitaria e dal Collegio [...]»



Lettera di Paolo Pinelli a Pietro Ciapessoni, Mantova, 29/10/1941 (ASCG, Rettorato, fascicolo Paolo Pinelli)

²³ P. Mazzearello, *Ricordo di Paolo Pinelli (1921-2015)*, in "Confinia Cephalalgica et Neurologica", vol. 28.3, 2018, pp. 167-172; P. Mazzearello, *Biologia e Medicina: la grande tradizione*, pp. 117, P. Pinelli, *De Germanis 1939-1945. Libertà e ideali nel collegio Ghislieri*, Milano, Lampi di stampa, 2004; ASCG, Rettorato, fascicolo Paolo Pinelli.

L'anno successivo svolse un **periodo di perfezionamento** presso la Clinica neuropsichiatrica con il sostegno di una borsa di "Fondazione Italia". Nel 1947 risultò assegnatario di un posto di reciprocità italo-danese per studi presso l'**Università di Copenaghen**; terminato quel periodo, rimase sino al 1950 al fianco del professore **Fritz Buchtal**, che aveva avviato l'esplorazione elettrica dell'attività muscolare in condizioni fisiologiche e patologiche. I risultati degli studi danesi ebbero risonanza internazionale.

Nel 1956, diventò Assistente della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Pavia, e tentò di portare gli studi sull'**elettroencefalografia** in campo psichiatrico a Pavia con il Primo Congresso Internazionale di Elettromiografia nel 1961, vero e proprio evento fondativo della nuova disciplina. Fu direttore del reparto neurologico presso il Policlinico Gemelli di Roma e nel 1972 tornò a dirigere l'Istituto Neurologico Mondino; ottenne le cariche di vicepresidente della World Federation of Neurology, presidente della Società Italiana di Neurologia, professore emerito dell'Università di Milano e consulente neurologo nel settore della fisiopatologia applicata alla neuroriabilitazione nel Centro Medico dell'IRCCS di Veruno. Come neurologo, neurofisiologo e psichiatra, si interrogava sulla natura dell'animo umano, affiancando agli studi sulla working memory, la riflessione metafisica: il **problema della scelta etica** era sorto in seguito alle tragiche vicende della guerra e nell'atmosfera umanistica interdisciplinare respirata in Collegio, con cui avrebbe mantenuto un legame forte, mostrandosi sempre disponibile a colloqui con gli studenti e lasciando in dono una **borsa di studio dedicata alla sua memoria**.



Ritratto di Paolo Pinelli nel 1941 (ASCG, Rettorato, fascicolo Paolo Pinelli)

LABORATORIO DI PSICOLOGIA SPERIMENTALE

DELL' UNIVERSITÀ CATTOLICA - PIAZZA S. AMBROGIO, 9 - MILANO

Mi onoro invitare la S. V. alla relazione che il ch.mo Prof. PAOLO PINELLI, Assistente della Clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Pavia, terrà nel Laboratorio, venerdì 23 aprile 1954, alle ore 15, sul tema:

SIGNIFICATO E VALORE DELLA ELETTROENCEFALOGRAFIA IN CAMPO PSICHIATRICO

Milano, 11 aprile 1954

IL DIRETTORE

Invito per la conferenza di Paolo Pinelli sull'elettroencefalografia, presso il Laboratorio dell'Università Cattolica di Milano, 11/4/1954 (ASCG, Rettorato, fascicolo Paolo Pinelli)

PAOLO PINELLI

DE GERMANIS



Libertà e Ideali nel Collegio Ghislieri

Luigi Luca Cavalli Sforza (1922-2018)²⁴

Luigi Luca Cavalli Sforza entrò in Ghislieri nel 1939, dopo un anno all'Università di Torino e, come scrisse al Rettore Ciapessoni nel 1942, il Collegio fu per lui un trampolino di lancio: «*Per il primo gradino della mia attività scientifica, devo alla Sua comprensione e alla Sua benevolenza se la salita mi è stata così facile e vantaggiosa*». Nel 1944 fu assegnatario del Premio della Fondazione Italia, che era stata creata dallo stesso Ciapessoni, e poté continuare le sue ricerche presso il **laboratorio di genetica di Buzzati Traverso** che, a causa della guerra, era stato trasferito a Pallanza.

Dopo la laurea, conseguita nel 1944, divenne ricercatore all'Istituto sieroterapico milanese "Serafino Belfanti". Nel 1948 ottenne una borsa di studio per Cambridge e di lì poi passò negli Stati Uniti, a Madison. Nel 1962 ottenne la cattedra di genetica a Pavia, ma nel 1971 decise di trasferirsi all'Università di **Stanford** dove sarebbe rimasto per tutta la sua carriera e dove avrebbe compiuto i suoi fondamentali studi sulla **genetica delle popolazioni umane**.

I risultati di tali ricerche furono pubblicati nel 1994 in *Storia e geografia dei geni umani*, una opera monumentale nella quale Cavalli – unendo **genetica, antropologia, demografia, statistica, archeologia, linguistica** – dimostrò una stretta correlazione tra geni e lingue e tra geni e reperti archeologici e demolì su basi scientifiche la nozione dell'esistenza di diverse razze umane e l'idea stessa di razzismo, negando nettamente la possibilità di creare gerarchie tra gli esseri umani.

²⁴ F. Focher, *Biologia. Percorsi ghisleriani nella seconda metà del Novecento*, pp. 120-125

Pasqua 1940

Egregio Professore. Desidero nell'inevitabile i più vivi auguri di buona Pasqua ringraziarla per la cordiale accoglienza fattami al collegio nella visita che mi ha lasciato un commosso ricordo —

Ella sta dedicando la parte migliore del suo ingegno e di se stesso alla buona riuscita di questi giovani con la sua mente superiore e senza dubbio con

Ella sta dedicando la parte migliore del suo ingegno e di se stesso alla buona riuscita di questi giovani con la sua mente superiore e senza dubbio con nobile cuore. Tra questi giovani c'è mio figlio [...]. Le sono grata [...] per tutto il bene che può venirgli e ora e nella vita dall'aver l'onore di trovarsi non solo nel Ghislieri ma sotto la sua guida penetrante e intelligente. (ASCG Rettorato, fascicolo Luigi Luca Cavalli Sforza: Attilia Cavalli, Lettera al Rettore Ciapessoni, Pasqua 1940)



Luigi Cavalli
di Pio

Torino 10-10-42

Egregio Signor Rettor,

eccomi tornato in Italia dopo questo fortunato periodo - L'immunità dell'esame e la necessità della preparazione mi hanno impedito di venire a Pavia; comunque sarò in questa città per il 20 ottobre - Non conosco ancora con precisione i cambiamenti avvenuti in Collegio, mi auguro che essi siano come io desidero, ed Ella intratti facilmente come - Comunque le scusi non posso sperare che sia gradito sapere che uno dei suoi tanti allievi, ricorda come tutti gli altri, con molta gratitudine e devozione la sua guida e il suo aiuto. Per il primo gradino della mia attività scientifica, devo alla Sua comprensione e alla Sua benevolenza la facilità mi è stata così facile e vantaggiosa - E credo e mi auguro di aver preso un importante gradino - In questo viaggio ho avuto, grazie anche a fortunate combinazioni, la possibilità di conferire abbastanza bene la personalità più interessante del mio ramo scientifico - Ho trascritto e pubblicato sulla rivista rivista Medica di batteriologia il lavoro già annunciato a Pavia

ISTITUTO ITALIANO DI IDROBIOLOGIA DOTT. MARCO DE MARCHI

Verbania Pallanza, 20 Marzo 1944

Chier.mo Prof.
Maffo Viali
Collegio Ghislieri
P a v i a

COLLEGIO GHISLIERI - PAVIA RETTOREATO
Protocollo al num. 273
del 27 marzo 1944

Egregio Professore,

Ho ricevuto comunicazione della accettazione della mia domanda per la dispensa dall'attestazione di frequenza alle lezioni universitarie per il mese di Marzo, e desidero ringraziarla per il suo interessamento così cortese ed efficace. Glie ne sono particolarmente grato, perchè il periodo che sto qui trascorrendo, oltre ad esser molto utile per il mio lavoro di laurea, mi permette di svolgere anche lavori particolarmente interessanti in un ambiente eccezionale.

Alla fine del mese farò pervenire alla Amministrazione del Collegio la quietanza richiestami, secondo lo schema allegato, con la dichiarazione di frequenza del Prof. Baldi. A Pavia conterei tornare alla fine delle vacanze Pasquali.

Sperando di poterla ringraziare personalmente in quella occasione, mi permetto di inviarle, insieme con i saluti del Prof. Baldi e del Prof. Buzzati, i miei più cordiali e devoti.

Suo

Luigi Cavalli

lavoro in un articolo più gene
(genetica batterica) che int

Le eredità dei caratteri
larghi statistiche nuove, più ge
metteri quantitativi diviene
La importante pratica di tali
economiche nella genetica appli
di natura quantitativa. Sono v
portante teorica di tali esse
quanto vuole mostrare ~~storia~~
dei caratteri quantitativi è

In Italia avviene difficoltà non indifferenti a sviluppare la conoscenza, poiché
per la comprensione della teoria si richiedono vaste conoscenze di statistiche,
il cui insegnamento ai biologi è ancora scarso, non sufficientemente moderno,
del tutto inadeguato alle necessità della ricerca moderna teorica ed applicata.
In ~~mi~~ preme anche notare che le applicazioni della statistica alla biologia non
si limitano certo a questa, ma sono così numerose e così da richiedere indubbiamente
una revisione dei programmi universitari.

Al termine della mia borsa di studio, conscio della necessità di fermarmi
più a lungo in Inghilterra onde approfondire le mie conoscenze in argomento,
ho accettato una proposta del Dr. R. A. Fisher, Professore di Genetica a Cambridge,
di fermarmi presso il suo Dipartimento con l'intenzione di impiantare un laboratorio
per la genetica dei microrganismi, in cui pure avevo già lavorato in Italia, e
di tenere un corso sul medesimo argomento per gli studenti della Facoltà di
Biologia "A". Ho quindi chiesto un congedo di un anno dall'Istituto Sieroterapico
Milanese, presso il cui Reparto Ricerche lavoravo ultimamente in Italia, e mi
sono stabilito a Cambridge, all'indirizzo sottindicato, nel mese di ottobre.

Luigi Cavalli

Dept. of Genetics
The University
44, Storey's Way
Cambridge (England)



R
Chiar. me Prof. Aurelio Bernardi
 Rettore del Collegio Ghislieri
 Pavia.
(ITALY)

Scambio di lettere tra Bernardi e Cavalli Sforza nel 1948: Cavalli è appena stato nominato assistente a Cambridge e ha ricevuto l'incarico di insegnare "genetica dei batteri".

Cavalli esprime anche il desiderio di pubblicare un testo nel prossimo volume degli Studia Ghisleriana, che sarebbe stato dedicato a Ciapessoni, perché «Ciapessoni ci ha dato una borsa di studio in Germania, che tanto ci è stata utile nel seguito».

Inoltre Cavalli prospetta l'istituzione di uno scambio tra il Ghislieri l'Università di Cambridge e sottolinea come le borse di studio debbano essere sufficientemente consistenti da potere essere accettate da chiunque e non solo «da persone di floridissime condizioni finanziarie, che cioè possono pagarsi il viaggio da soli». (ASCG Rettorato, fascicolo Luigi Luca Cavalli Sforza)

Nr. 2311

R. COLLEGIO GHISLIERI

PER STUDENTI UNIVERSITARI
PAVIA

Pavia, li 194 - (Anno E.F.)

L' alunno *Cavalli Luigi*

si è presentato oggi all' esame di

Fisiologia umana

ed ha riportato la votazione di punti *trenta*

su 30.

L'ALUNNO

Luigi Cavalli

Avvertenza. - L' alunno deve notificare al Rettore, entro il giorno stesso in cui ha superato un esame, la votazione conseguita.

Busca - 918

Foglietto con cui Cavalli Sforza registrò in Collegio il voto conseguito nell'esame di Fisiologia umana (ASCG, Rettorato, fascicolo Luigi Luca Cavalli Sforza)



Luigi Luca Cavalli Sforza, Cartolina ad Aurelio Bernardi da Cambridge
(ASCG, Rettorato, fascicolo, Luigi Luca Cavalli Sforza)

*Carlo Bernasconi (1924-2014)*²⁵

Nativo di Como, già al liceo aveva sentito la necessità di un lavoro che lo avvicinasse ai **problemi dell'uomo** dandogli la possibilità di **curarlo**. Per questo motivo, entrato in Collegio Ghislieri nell'anno 1947-1948, chiese e ottenne di passare dalla facoltà di Scienze per la laurea in Ingegneria alla Facoltà di Medicina.

Laureatosi nel 1953 con 110 e lode, risultò assegnatario della borsa "Associazione Alunni", trasformata in via eccezionale nel godimento del posto in convitto per **studi di perfezionamento in Clinica Medica** presso l'Università di Pavia. Cominciava il sodalizio con il **professore Introzzi**, che nel 1953 lo spedì a **Uppsala**, in Svezia, per studiare biochimica: in quei 15 mesi conobbe la Facoltà medica della città in qualità di borsista dello Svenska Institutet. Il Rettore Bernardi continuò a offrire pieno sostegno all'esperienza estera.

«Caro dottore, ho appreso con soddisfazione quanto Ella mi riferisce sulla sua sistemazione in cotesta cittadina nordica. Non dubitavo delle possibilità di studio che vi avrebbe trovate [...] Le sono assai grado della lettera gentile e del buon ricordo che serba anche costì del nostro Ghislieri».

²⁵ Cfr. P. Mazzarello, *Biologia e Medicina*, pp. 117; G. Delogu, *Carlo Bernasconi*, in *L'esperienza che mi cambiò*, pp. 108-109; "La Provincia Pavese", 2 marzo 1986; 26 luglio 1996; 31 ottobre 2006; *Commemorazione in ricordo di Carlo Bernasconi del Rettore Prof. Andrea Belvedere*, in "Notizie Ghislieri", 2014; ASCG, Rettorato, fascicolo Carlo Bernasconi.

Caro Dottore,

ho appreso con soddisfazione quanto Ella mi riferisce sulla sua sistemazione in ottima cittadina nordina. Non dubitavo delle possibilità di studio che vi avrebbe trovate ed ora sono lieto di saperLa ambientato e già in fase di intensa e redditizia occupazione.

Le sono assai grato della lettera gentile e del buon ricordo che serba anche costì del nostro Ghislieri. Le auguro di tutto cuore di trarre il miglior profitto dal soggiorno svedese.

Qui il Collegio si è ripopolato. Nuovi bravi giovani sono venuti a prendere il posto di quelli che l'hanno lasciato. La vita è in questi giorni, con'Ella può immaginare, molto rumorosa. Ma è imminente la festa ufficiale di chiusura dei ludi matricolari. La tranquillità concilierà presto il lavoro proficuo.

Le porgo i più cordiali saluti

Pavia, il 23 novembre 1954

Preg.mo Signor

Dott. Carlo Bernasconi
a/c Fru Urabe
Tegnårgatan 15/B

U P P S A L (Svezia)

Lettera di Aurelio Bernardi a Carlo Bernasconi, 23/11/1954
(ASCG, Rettorato, fascicolo Carlo Bernasconi)

CARLO BERNASCONI

FORMAZIONE MEDICA NELLE UNIVERSITA' SVEDESI

Estratto da *Annuario 1955 / 1956 / 1957*
Collegio Ghislieri - Pavia

Il rendiconto dell'esperienza studio e ricerca in Svezia pubblicato da Bernasconi sull'Annuario del Ghislieri



Gruppo di alunni con il Rettore Aurelio Bernardi e, secondo alla sua sinistra, Carlo Bernasconi



Al suo ritorno, nel 1955, Introzzi lo avrebbe nominato assistente volontario presso la clinica medica: Bernasconi si inseriva così nella lunga tradizione della **Scuola Ematologica** pavese a cui il **professore Ferrata** aveva già dato respiro europeo. Fu assegnatario durante l'anno accademico 1956-1957 della Borsa del Rotary Italiano per studi di Ematologia presso la Clinica Medica dell'Università di Pavia e nello stesso anno fu chiamato dall'Università di Torino. Nel 1968, l'Ospedale Policlinico si preoccupò di creare uno spazio stabile all'ematologia, che poi divenne reparto indipendente di cui Bernasconi fu primario dal 1971. Soltanto nel 1986 vinse una cattedra presso l'Università di Pavia.

Clinico ematologo e ordinario di Ematologia, **ha diretto la divisione di Ematologia della fondazione San Matteo** dal 1971 al 2001, rendendola un centro di ricerca all'avanguardia. È stato presidente della Società Italiana di Ematologia e della Società della trasfusione del sangue, e membro dell'European Leukemia Excellence Network.

Nel 2006, il prefetto di Pavia lo insignì del titolo di **Commendatore dell'Ordine al Merito** della Repubblica Italiana per le sue ricerche sulla possibilità di trapianto di midollo osseo fra non consanguinei, che hanno aperto possibilità enormi di cura.

«L'alta onorificenza è dovuta agli indiscussi meriti scientifici e professionali del professor Bernasconi, figura molto nota a livello non solo locale ma anche nazionale».

Indissolubile il **sensò di fedeltà** che provava verso il Collegio, di cui fu prima medico e poi Presidente del Consiglio d'Amministrazione: durante la sua presidenza, contribuì all'istituzione del **Centro per la Comunicazione e la Ricerca** e alla riqualificazione della chiesa settecentesca di Piazza Ghislieri, oggi divenuta l'**Aula Magna** che ospita le numerose iniziative collegiali, tra le quali spiccano i concerti di Ghislierimusica. Lo ha ricordato così il Rettore Belvedere:

«[...] *Del suo studentato* in Collegio parlava spesso [...] e immancabilmente concludeva affermando che *il Ghislieri gli aveva cambiato la vita* e, soprattutto, gli aveva insegnato a vivere insieme alle altre persone».

Il prof. Bernasconi è commendatòre



Bernasconi

PAVIA. Al professor Carlo Bernasconi, eminente ematòlogo, il prefetto di Pavia, Cosimo Macrì, ha consegnato ieri il diploma di Commendatòre dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'alta onorificenza, conferita in un cordiale incontro in piazza Italia, è dovuta «agli indiscussi meriti scientifici e professionali del professor Bernasconi, figura molto nota a livello non solo locale ma

anche nazionale». Clinico ematòlogo, ordinario di Ematologia dell'Università di Pavia, ha diretto dal maggio 1971 all'ottobre 2001 la divisione di Ematologia della fondazione San Matteo. Ora è consulente ematòlogo della fondazione Maugeri. Già presidente della Società Italiana di Ematologia e della Società della trasfusione del sangue, fa parte dell'European Leukemia Excellence Network.

Consegna del Diploma dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana a Carlo Bernasconi, 31/10/2006
(La Provincia Pavese, ASCG Rettorato, fascicolo Carlo Bernasconi)

Il professor Bernasconi dirige la Clinica Ematologica

Qui la guerra al cancro è una partita a scacchi



Un laboratorio della Clinica Ematologica

Dalle vecchie analisi al microscopio alle moderne tecniche diagnostiche: crescono le possibilità di guarigione

«Il segreto del nostro successo?
E' da cercare nella convenzione
tra il Policlinico e l'Università»



Il Professor Carlo Bernasconi

Intervista a Carlo Bernasconi sui trattamenti di autotrapianto di midollo osseo, 22/3/1986
(La Provincia Pavese, ASCG Rettorato, fascicolo Carlo Bernasconi)



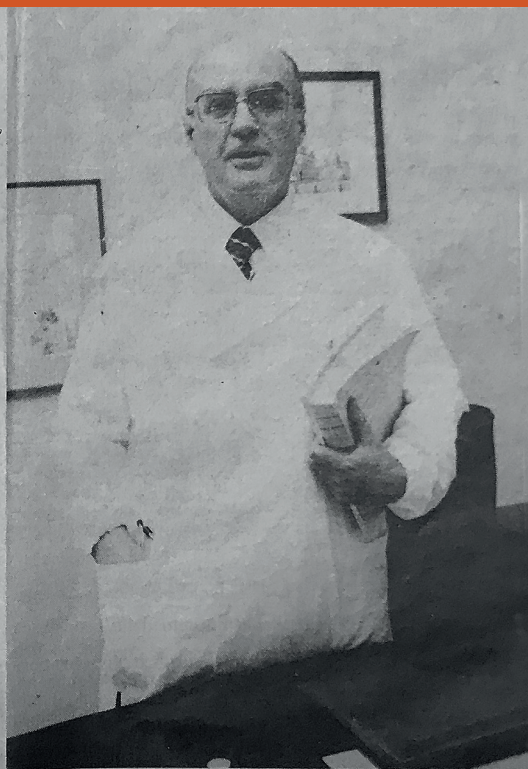
Carlo Bernasconi con il Rettore del Collegio Andrea Belvedere (ASCG, Rettorato, fascicolo Carlo Bernasconi)

Anche per i pazienti adulti

Leucemie, il farmaco non basta

Arriva il trapianto di midollo

LE CELLULE del sangue non sono cellule perenni, ma al contrario sono destinate ad un continuo ricambio. I globuli rossi circolanti di ognuno di noi hanno una vita media di circa tre mesi, i globuli bianchi di poche settimane e le piastrine deputate ai processi di coagulazione, addirittura di poche ore. Al ricambio di tali cellule provvede il midollo osseo che è così definito perchè si trova depositato in particolari ossa del nostro organismo e che ha appunto il compito di reintegrare gli elementi del sangue che vanno incontro ai processi di invecchiamento diventando incapaci a svolgere la propria funzione. Il successo e l'entusiasmo suscitato dal trapianto di midollo osseo nei bambini affetti da gravi malattie ematologiche ci ha spinto a chiedere al professor Carlo Bernasconi, primario della divisione di ematologia del Policlinico San Matteo, quali possibilità di successo abbia tale tipo di trattamento anche nell'adulto e quanto si sta facendo oggi a Pavia nella terapia delle leucemie acute e dei linfomi.



Il professor Carlo Bernasconi che effettua i trapianti sugli adulti

Bernasconi viene intervistato a proposito dei trapianti di midollo
(La Provincia Pavese, ASCG, Rettorato, fascicolo Carlo Bernasconi)

Luigi Spandrio (1929 – 2016)

Nato a Cosio Valtellino (Sondrio) da una famiglia modesta²⁶, fu ammesso al Collegio Ghislieri grazie ai suoi meriti scolastici. Così infatti ne parla l'alunno Alliney in una sua lettera al Rettore Bernardi:

«Ed ora... una segnalazione: credo sia il frutto di stagione! Tra i partecipanti al concorso ci sarà un mio vecchio scolaro, Luigi Spandrio di Regoledo vicino a Morbegno. È un giovane d'ingegno, di ottimi principi e molto serio e studioso. Vorrebbe iscriversi ad ingegneria, ed essendo di famiglia molto modesta, conta molto sul conseguimento del collegio per avere la possibilità di continuare gli studi. Credo che potrà superare con buon esito il concorso, perché fu sempre, fra i miei scolari, uno dei più pronti e preparati. Mi permetto di parlatene appunto perché ho fiducia ch'egli si farà onore.»²⁷

Spandrio si laureò nel 1953 in **Chimica**, in seguito su consiglio del Rettore Bernardi si trasferì al “**Centro per la ricerca sui tumori**” di Busto Arsizio. La ricerca riguardava l'isolamento di sostanze ad azione antimicotica da fonti naturali, per uso terapeutico, e procedimenti per evidenziare differenze di composizione fra i materiali biologici di soggetti portatori di tumori e quelli di soggetti sani, a fine diagnostico. Spandrio stesso descrisse l'esperienza nelle sue lettere a Bernardi, in cui peraltro emerge il vivido ricordo degli anni in Collegio:

«Qui a Busto mi trovo bene: lavoro non ne manca e inoltre è di molto interesse e di soddisfazione. Ho trovato una pensione dove ho un trattamento buono e dove, soprattutto, mi sento un po' in famiglia. Tutto questo attenua ma non spegne la nostalgia del Collegio, da cui ho avuto tanto bene e dove ho passato giorni veramente felici e alle volte intenerisce il cuore il pensiero che, fra poco, sotto il colonnato, ritornerà quel fervore di vita cui ci si era tanto abituati e si ritroveranno uniti molti degli amici cari della grande famiglia. Questi pensieri inducono all'animo una punta di tristezza, ma soprattutto mi fan sentire forte il bisogno di ringraziamento e di gratitudine e tutta la riconoscenza che provo la esprimo a Lei che è il padre della grande famiglia e che tanto interessamento si è preso per me. Il carattere chiuso e rude del montanaro, che permane vivissimo in me, contiene tanto i modi dell'animo e i sentimenti da farmi apparire certe volte sgarbato o di poca sensibilità e vorrà scusarmi se mai a Lei feci involontariamente tale impressione.»²⁸

Per favorire la sua attività lavorativa, si iscrisse a Biologia, sempre presso l'**Università di Pavia**, dove si laureò nel 1957. Pubblicò in questi anni numerosi studi e conseguì la libera docenza in “**Chimica biologica**”. Successivamente, per garantire alla famiglia migliori condizioni economiche decise di concorrere per la titolarità di una farmacia. Spandrio giunse così alla terza laurea, appunto in **Farmacia**, nel 1961, sempre a Pavia

²⁶ Dove non altrimenti indicato, si fa qui riferimento all'articolo *In memoria del professor Luigi Spandrio*, in <http://www.anaaolombardia.it/public/easynet1/files/5sfscodkbgIn%20memoria%20del%20professor%20Luigi%20Spandrio.pdf>, ultimo accesso 21/09/2019 si veda anche G. Delogu, *Luigi Spandrio*, in *L'esperienza che mi cambiò*, pp. 115-117.

²⁷ Lettera di Dino Alliney al Rettore Aurelio Bernardi, 16/10/1948, (ASCG, Rettorato, fascicolo Luigi Spandrio).

Nel 1963 si trasferì a Brescia, **come collaboratore del primario di Laboratorio di Biologia Patologica e Biochimica Diagnostica presso gli Spedali Civili di Brescia**. Si iscrisse anche alla facoltà di Medicina dell'Università di Parma, dove si laureò nel 1969. Tre anni più tardi pubblicò l'imponente volume *Analisi biochimico-cliniche*, a cui seguiranno altri lavori molto importanti per lo sviluppo della ricerca biomedica.

In seguito, l'Università di Pavia affidò a Spandrio il neo istituito corso di **“Analisi chimico – cliniche”**. Lo studioso divenne uno dei fondatori – e poi presidente – della Società Italiana di Biochimica Clinica (**SIBioC**), nonché Primario di Laboratorio presso l'Ospedale satellite degli Spedali Civili di Brescia, carica mantenuta fino al 1984, quando divenne professore associato all'Università di Brescia. Tra 1986 e 1999 fu professore ordinario di “Analisi chimico – cliniche” presso la medesima Università. Nel 1990 ricevette il prestigioso “Dittico” dall'Università di Bologna.

Morì nel 2016, dopo aver lasciato **numerose e importanti opere per la formazione di «almeno tre generazioni di medici, biologi e tecnici di laboratorio»**, come recita il suo necrologio a firma di Bruno Milanese²⁹. Inoltre istituì una borsa di studio per un posto in Collegio riservato a studenti meritevoli provenienti dalla Valtellina, testimonianza della **«generosità di un valtellinese che ha lasciato il segno nei luoghi del sapere, ma non ha dimenticato il luogo in cui si è formato, il suo (nostro) Collegio»** secondo Pierluigi Patriarca³⁰. La Biblioteca del Ghislieri conserva oggi un lascito a suo nome.

²⁸ Lettera di Luigi Spandrio al Rettore Aurelio Bernardi, 18/10/1953 (ASCG, fascicolo Luigi Spandrio).

²⁹ B. Milanese, *Necrologio in memoria di Luigi Spandrio* (ASCG, fascicolo Luigi Spandrio).

³⁰ G. Delogu, *Luigi Spandrio, in L'esperienza che mi cambiò*, p. 115.



Fotografia di Luigi Spandrio, in Oggi l'addio al professor Luigi Spandrio, Bresciaoggi 10/08/2016



Num. di prot. 1201

del 6 dic. 1948

R. Collegio=Convitto Ghislieri
per studenti universitari in Pavia

VERBALE DI AMMISSIONE

del Sig. Spandrio Luigi Renzo

ad un posto di alunno

Oggi, giorno 6 del mese di dicembre 1948, nel Rettorato del R. Collegio Ghislieri per studenti universitari in Pavia, davanti al sottoscritto Rettore si è presentato il Sig. Spandrio Luigi Renzo di Luigi e di Acquistapace Rosalia nato a Bozio Valtellina (provincia di Sondrio), al quale è stato conferito un posto di alunno di fondazione Ghislieri nel Collegio medesimo, con Decreto Ministeriale 20 dicembre 1948, in atti al nr. 1/1949, e ammesso provvisoriamente in Collegio il giorno 15 nov. 1948

Su invito del Rettore, il predetto Sig. Spandrio Luigi Renzo ha preso conoscenza della natura, degli scopi e delle discipline del Collegio universitario Ghislieri, quali sono riassunte nei seguenti capi:

1. - Il R. Collegio universitario Ghislieri, fondato in Pavia nel 1567 dal Pontefice Pio V (Michele Ghislieri), e definitivamente costituito con Bolla "Copiosus in misericordia Dominus", del 10 gennaio 1569, ha lo scopo di favorire l'educazione e gli studi superiori di giovani che ne accettino e ne osservino le norme, e che siano riconosciuti particolarmente meritevoli per ingegno, cultura, carattere e morale educazione, accogliendoli in apposito Istituto durante il periodo delle lezioni universitarie, ed esigendo da essi l'amore della famiglia, della patria, della scienza, l'abito della leale franchezza e della buona creanza, la rigida rettitudine di propositi e di opere, il senso della responsabilità e della dignità personale, l'applicazione assidua ed esemplare agli studi.



Ca/ge

Registrato al N. 1719
dell'anno 1948

COLLEGIO GINSLIENI - PAVIA
IL RETTORE

Procedimento n. 1230
del 22 dic. 1948

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

SECRETARIA



Si attesta risultare dagli atti di questo Ufficio

che il Sig. **S P A N D R I O Luigi**
figlio di **Luigi** nato a **Cosio Valtellino**
(Provincia di **Sondrio**) è regolarmente
iscritto a questa Università per l'anno **1948/49**
quale studente **del 1°** corso per la laurea
in **Ingegneria.**

Pavia, li **17 Novembre 1948**

IL RETTORE
(Prof. P. Fraccaro)

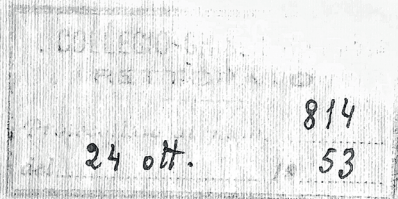
IL SEGRETARIO
(Dr. Edoardo Mascheroni)

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. Giacomo Livan)



RIMBORSO SPESE
LIRE 30

Busto Arsiz. 18/10/53



Prez. ^{mo} Rettore,

divo iniettare venia per

il lungo silenzio: la pigrizia nello scrivere è
un difetto capitale, de cui non riesco ad
emendarmi e che spesso mi fa fare la parte del
maleducato.

In a Busto mi divo bene: lavoro non me
manca e inoltre è di molto interesse e di
soddisfazione. Ho trovata una passione dove
ho un trattamento buono e dove, soprattutto,
mi sento un po' in famiglia.

Tutto questo almeno ma non spero

fig. 3.

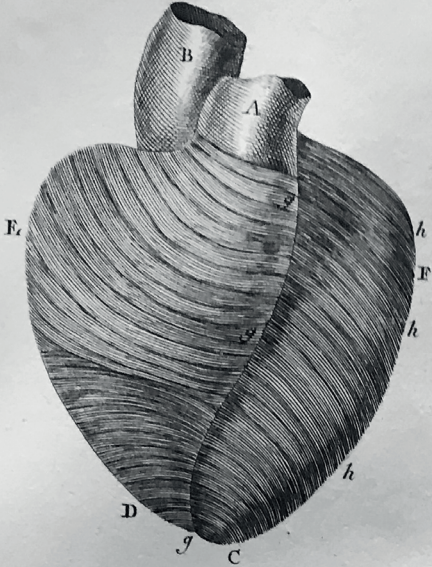


fig. 1.

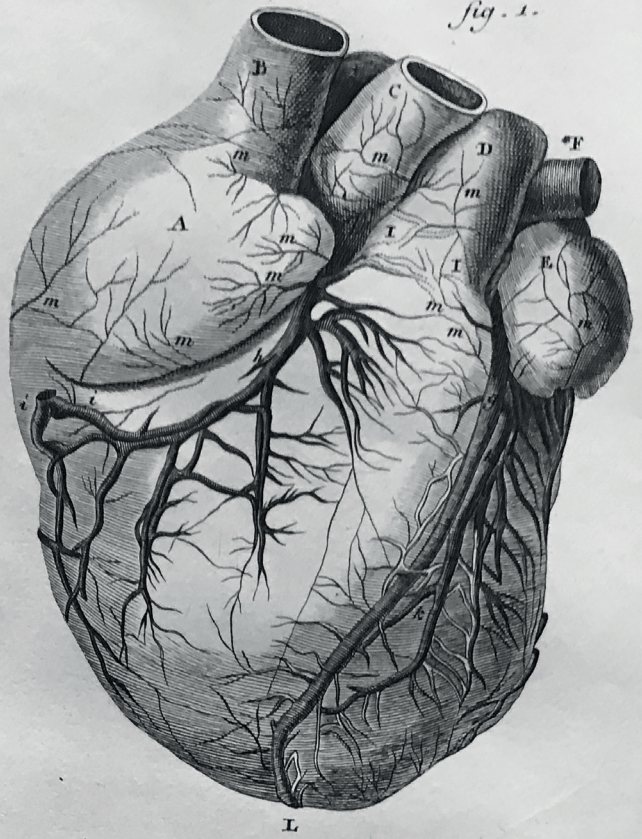


fig. 2.

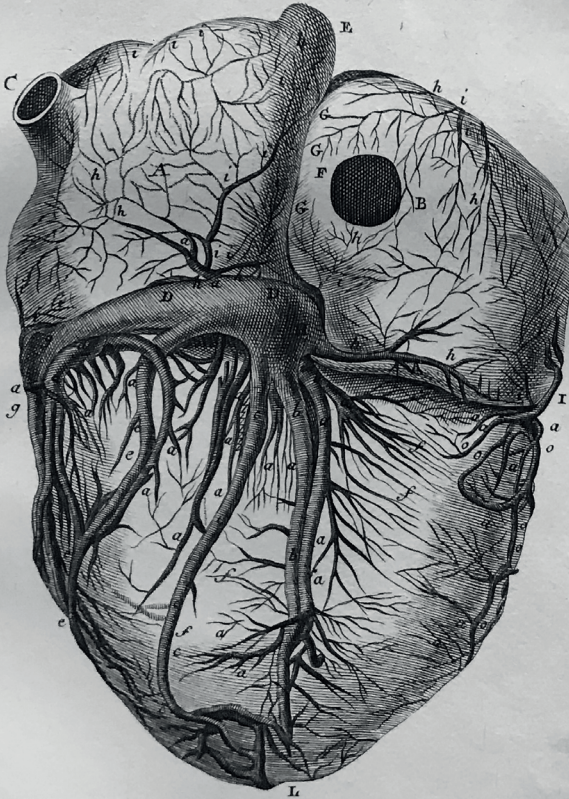


fig. 4.

